

BIBLIOTECA
LANCIANA

BIBLIOTECA MEDICA
ROMANA
MISCELL
A II
17

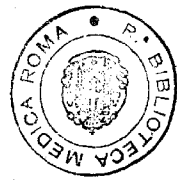
R. SOCIETÀ ITALIANA DI GIENE

PROFILASSI DELLA SIFILIDE

RELAZIONE E DISCUSSIONE

fatte alla III Riunione d'Igienisti Italiani in Bologna

(Ottobre 1888).



MILANO

STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI

1888.



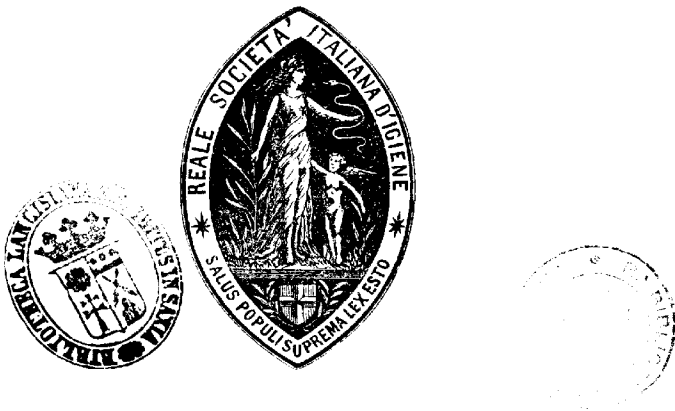
R. SOCIETÀ ITALIANA D'IGIENE

PROFILASSI DELLA SIFILIDE

RELAZIONE E DISCUSSIONE

fatte alla III Riunione d'Igienisti Italiani in Bologna

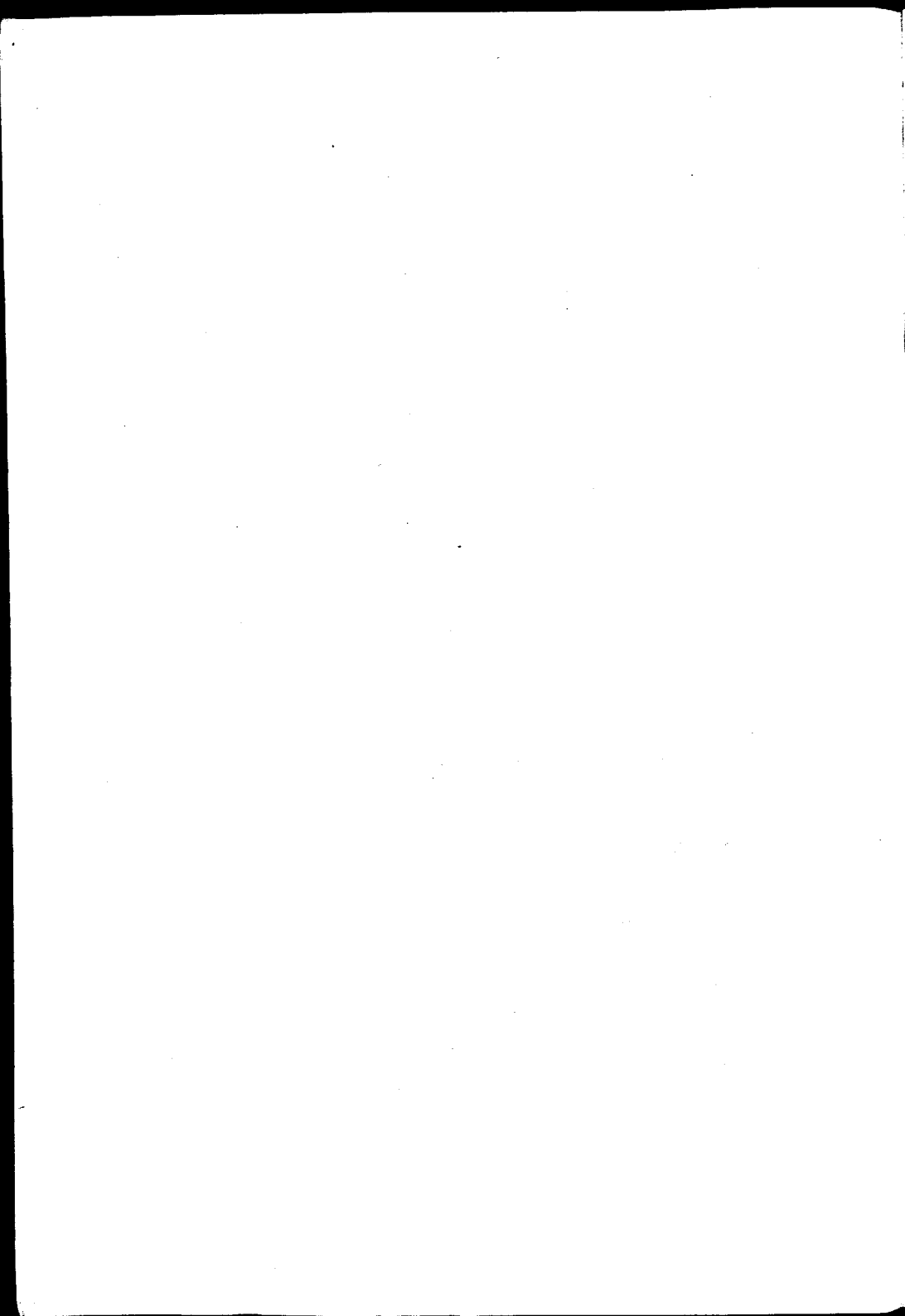
(Ottobre 1888).



MILANO

STABILIMENTO GIUSEPPE CIVELLI

1888.



PROFILASSI DELLA SIFILIDE.

Il Consiglio Direttivo della Reale Società Italiana d'Igiene nell'aprile 1888 nominava una Commissione coll'incarico di studiare l'argomento della profilassi della sifilide in relazione ai due decreti ministeriali 29 marzo del corrente anno (1) sulla prostituzione e sulla profilassi della sifilide.

La Commissione, composta dai Signori: prof. cav. Angelo Scarenzio, prof. cav. Giuseppe Sormani, dott. cav. Amilcare Ricordi, comm. avv. Salvatore Ottolenghi e dott. Raffaele Jona (*relatore*), desiderò conoscere l'opinione dei cultori di sifilologia circa i detti decreti, e perciò, d'accordo col Consiglio Direttivo della Società, distribuiva ai cultori stessi il seguente questionario:

Quesito I. — Il Decreto ministeriale 29 marzo 1888, che approva il *Regolamento sulla prostituzione*, può essere, dal punto di vista igienico-sanitario, accolto senza osservazioni?

Indicare, occorrendo, quali modificazioni sarebbero da introdursi.

Quesito II. — Il Decreto ministeriale 29 marzo 1888 che approva il *Regolamento sulla profilassi e la cura delle malattie sifilitiche*, può essere dal punto di vista igienico-sanitario, accolto senza osservazioni?

Indicare, occorrendo, quali modificazioni sarebbero da introdursi.

Quesito III. — Se i sifilicomi, quali istituzioni a sè, vanno conservati, quali utili riforme, dal punto di vista igienico e medico, vi si potrebbero introdurre?

Quesito IV. — Come impedire che dai brefotrofi avvenga la trasmissione della sifilide?

Quesito V. — Se per impedire la diffusione della sifilide per mezzo della vaccinazione convenga esclusivamente affidarsi alla vaccinazione animale?

Quesito VI. — Per le grandi masse di operai, soldati, marinai, ecc., è conveniente mantenere qualche speciale misura profilattica?

Quesito VII. — Come l'istituzione degli ambulatori e dispensari possa vie meglio servire alla profilassi della sifilide.

La Commissione, dalle numerose risposte al questionario, compilava la seguente relazione, letta dal dott. Raffaele Jona (*relatore*) nella prima adunanza della III Riunione d'Igienisti Italiani in Bologna nel giorno 6 ottobre 1888.

SIGNORI,

Nel Settembre 1881 si teneva in Milano una prima riunione di Igienisti italiani. Fra gli argomenti a trattarsi in quella riunione v'era anche la *profilassi delle malattie veneree*.

(1) Vedi Giornale della Società, pag. 388, 1888.

L'egregio prof. Sormani vi leggeva una dottissima relazione, ricca di cifre, di statistiche, di fatti, di considerazioni, e terminava colle seguenti conclusioni :

1.^o La profilassi pubblica contro la diffusione della sifilide è di tale importanza sociale, che al Governo medesimo incombe l'obbligo di istituirla e mantenerla.

2.^o La prostituzione è il mezzo principale per cui l'infezione sifilitica si diffonde. Il Governo ha dunque l'obbligo di sorvegliare le femmine che si abbandonano a questo vizio e di sottoporle a visita sanitaria periodica od a brevi intervalli.

3.^o La visita sanitaria settimanale alle truppe dell'esercito e della marina militare, dev'essere mantenuta e scrupolosamente eseguita.

4.^o Una simile visita sanitaria dovrebbe anche essere istituita (coi debiti riguardi all'età) per la ciurma della marina mercantile, per gli operai maschi degli arsenali e delle grandi fabbriche dipendenti dallo Stato e dalle amministrazioni pubbliche, agli operai delle fabbriche di vetro, agli arrestati di ambo i sessi per oziosità, vagabondaggio, e mancanze contro il buon costume.

5.^o Si raccomanda l'erezione di sifilicomi nelle città popolate e commerciali; ma dev'essere facilitata anche l'ammissione degli ammalati sifilitici negli ospedali comuni.

6.^o Si raccomanda inoltre l'impianto di numerose ambulanze o dispensari aperti al pubblico per la cura gratuita delle affezioni veneree.

7.^o Si invoca l'adozione di una legge, che proponendosi per iscopo la protezione dell'infanzia, crei delle commissioni municipali, alle quali fra le altre incombenze spetti pure l'obbligo di sorvegliare i bambini e le nutrici per modo, che la sifilide congenita e la sifilide da allattamento non possano diventare fomite di larga infezione sifilitica.

8.^o Provvedere affinché col mezzo di istruzioni ai vaccinatori, e col favorire la vaccinazione animale, si renda impossibile la sifilide vaccinica. Nella circoncisione, alla pericolosa suzione si sostituisca una razionale medicatura emostatica. — Istruire le levatrici i flebotomi, i dentisti, gli infermieri, ecc., onde evitino con iscrupolo di farsi involontariamente trasmissori di contagio sifilitico.

9.^o Creare rifugi od asili per le minorenni depravate e per le prostitute pentite; ma favorire specialmente quelle misure sociali, economiche ed educatrici che valgano a diminuire la prostituzione. Curare la piaga sociale della prostituzione nelle sue cause e nelle sue origini. — Ove si riescisse

a far cessare la prostituzione, e specialmente la clandestina, diventerebbe di facile soluzione il problema per la estinzione della sifilide.

Queste conclusioni, quantunque strenuamente combattute da una schiera di abolizionisti che sotto la bandiera della Federazione Britannica si erano dato convegno alla nostra Riunione, erano accettate dalla maggioranza del Congresso, che approvò con 45 voti, contro 23, e 6 astenuti, la seguente proposta del prof. De Giovanni:

« L'assemblea, intesa la dotta relazione del prof. G. Sormani sulla « profilassi delle malattie veneree; intesa la dichiarazione dell'on. dottor « Bertani, quale abolizionista dei regolamenti intorno all'igiene pubblica e « privata; fa proprie le conclusioni e proposte del relatore prof. Sormani, « e confida che la Società Italiana d'Igiene, ispirandosi sempre ai prin- « cipii di libertà e di dignità personale, contribuirà a che nell'essere i « regolamenti più efficaci, diventino sempre meno vessatori e più civili. »

Di modo che, noi potremmo considerare la presente discussione come la continuazione di quella del 1881. Ma, in questi sette anni le cose sono ben mutate. — Ora ci troviamo in un ambiente assai diverso da quello d'allora. Gli abolizionisti se non hanno ottenuto il suffragio della maggioranza in seno ad un Congresso di Igienisti, ottennero al di fuori di esso molte approvazioni, molti appoggi nella loro propaganda, e la loro opera è cessata in questi ultimi mesi colla piena vittoria riportata in Italia, ottenendo la tanto discussa abrogazione dei precedenti regolamenti sulla prostituzione.

Oltre ciò qui non vediamo più la massima parte degli oratori che dalle due parti con tanto calore ed efficacia presero le parole nel precedente Congresso. E dalla scena della loro filantropica attività sono scomparsi, ma sempre indimenticati e compianti, il deputato Bertani, i cui desiderii, per tanti anni sostenuti, furono, lui morto, pienamente esauditi; ci manca l'oratoria franca e persuasiva del segretario della Società d'Igiene, dottor Pini; mancò pure ai vivi il prof. Concato, la cui ragionata eloquenza tanto contese allora alle ragioni degli abolizionisti.

La Commissione nominata in seno alla R. Società Italiana d'Igiene per farsi relatrice al Congresso su questo argomento ha voluto interrogare le opinioni delle più competenti autorità italiane, e a tal uopo ha distribuito un questionario composto di 7 quesiti, ai quali giunsero buon numero di risposte.

In nessuna di queste risposte non vi ha chi neghi che i nuovi regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie veneree

siano fatti colle migliori intenzioni e soprattutto si abbia in essi riguardo a togliere gli abusi che si lamentavano nei regolamenti precedenti, specialmente in quelle gravi lesioni alla libertà individuale che talora dovettero sollevare l'indignazione di tutte le persone oneste. E la massima lode va data al titolo III del regolamento sulla prostituzione, che punisce ogni violenta detenzione d'una donna in una casa di prostituzione.

Pure ai singoli articoli non pochi appunti vengono fatti, e perchè sembrino facilmente eludibili e lascino presumere nella minore sorveglianza igienica governativa una più facile diffusione delle malattie veneree. Così, essendo la prostituzione una piaga pur troppo non sanabile nelle condizioni dell'attuale Società, e vivendo la prostituzione di provocatione pubblica, difficilmente si potrà impedire (Art. 2.^o) qualunque invito od eccitamento al libertinaggio fatto anche in modo indiretto in luoghi pubblici.

La più severa repressione dell'eccitamento alla corruzione delle minorenni, punibile a tenore del Codice penale, è raccomandabile e lodevole; ma, avvertasi la corruzione, dimostratosi impossibile ogni tentativo di correzione, si può ritenere bene un pio desiderio quello d'impedire la prostituzione esercitata prima dei 21 anni; col grave pericolo di essere affatto disarmati di qualsiasi vigilanza igienica in questo periodo, che certo è il più idoneo alla diffusione della sifilide — quella poca vigilanza che può provenire dall'obbligo fatto ai tenenti postriboli di dichiarare che essi assumono di aver cura dell'igiene e della malattia delle meretrici, specialmente per le manifestazioni sifilitiche e veneree, e del modo in cui intendono provvedervi (Art. 10, comma 5.^o) — quella poca vigilanza che può provenire da qualche visita straordinaria ordinata nei luoghi di prostituzione anche per mezzo di medici militari (Art. 21). Se da una di queste visite, risultasse che in una casa di prostituzione esistesse un fomite d'infezione, l'Autorità di Pubblica Sicurezza, per motivi di salute pubblica, avrà sempre facoltà di ordinare la chiusura della stessa casa (Art. 24).

Contro questi articoli che sono gli unici del regolamento sulla prostituzione che possano occupare gli Igienisti si schiera la Commissione, avvalorata da tutte le risposte ricevute al questionario, tranne tre o quattro, ammettendo tutte le necessità d'una rigorosa sorveglianza igienica della prostituzione. Ed infatti i tenenti postriboli, colla responsabilità loro lasciata, si elevano al grado poco meritato di *ufficiali sanitari*, ed è presumibile che bastando loro esser coperti dalla firma del medico, licenzieranno ben tosto il sanitario coscienzioso, per scovarne, fra i molti d'una grande città, qualcuno meno oculato o meno delicato.

Il progetto di regolamento, proposto dalla Commissione nominata con R. Decreto 26 agosto 1883 non portava l'Art. 21, e certo quest'articolo, dando facoltà all'Autorità di Pubblica Sicurezza di ordinare visite sanitarie nei luoghi di prostituzione, anche per mezzo di medici militari, scontenterà parimente i conservatori e gli abolizionisti:

1.^o Perchè dà adito a quegli abusi ed arbitrii che erano lamentati nel Regolamento precedente;

2.^o Perchè gli abolizionisti, si lagneranno certo di questo provvedimento, al quale, secondo loro, le prostitute saranno tanto più riluttanti, in quanto che prima, volendo darsi alla prostituzione, o rassegnandosi, sapevano di dover essere assoggettate a visita obbligatoria, mentre ora ogni atto coercitivo, in opposizione alla libertà loro accordata, potrebbe per avventura apparire più grave.

Mentre, d'altra parte, i conservatori saranno senza dubbio offesi da questo mezzo termine, che è per altro un riconoscimento ufficiale della necessità di quella visita obbligatoria, che si è voluto togliere per fatto del Regolamento stesso; questa visita straordinaria, che sarà sempre fatta allo scopo di reprimere un male, non si farà che quando il focolaio sifilitico sia notorio, cioè quando il male avrà già avuto ben ampia diffusione.

D'altronde, quanti mezzi non vi potranno essere per impedire che l'Autorità di Pubblica Sicurezza usi in determinati casi, d'una facoltà che non è tenuta ad esercitare?

E quando pur l'esercito, e la casa venga chiusa per essersi trovate delle donne infette, se queste si rifiuteranno d'andare all'Ospedale, quale vantaggio ne avrà la pubblica salute? Il focolaio d'infezione stà nelle donne, non istà già sulle pareti della casa. Le donne infette, escluse dal postribolo, si daranno alla prostituzione isolata, o alla vagabonda, ed il fomite diventerà, maggiore. Che se, per crimine di vagabondaggio, la questura le arresterà si avrà il caso deplorabile che essa potrà costringerle alla prigione, mentre non potrà costringerle ad una cura, per quanto benefica ad esse ed alla Società.

Ma è d'altronde prevedibile che facilmente i tenenti postriboli troveranno due mezzi sicuri e parimente anti igienici per eludere l'Art. 24, sia, se una ragazza convenga al reddito attivo della casa, mandandola a prostituirsi in qualche camera d'affitto, o *maison de passe*, sia, quando la ragazza infetta offra piuttosto un passivo, e non essendo vincolati da reciproco credito o debito, licenziandola sui due piedi invece di assumersi il pagamento della diaria all'Ospedale.

Ed aggiungasi che i medici militari poi, di norma, non potranno essere i più competenti nell'esame istrumentale, straordinario, degli organi genitali muliebri, e nel riconoscimento di talune forme patologiche, e delle molteplici dissimulazioni che queste sogliono usare.

Per ultimo questi obblighi, a cui si assoggettano i tenenti postriboli, si risolvono in un'ingiustizia, perchè pongono le prostitute di postribolo in una condizione assai più sfavorevole delle prostitute libere, esponendole al pericolo di essere improvvisamente espulse da una casa, se il conduttore non abbia adempito agli obblighi assunti.

Gli onorevoli Colleghi, nelle loro risposte al primo quesito proposto dalla nostra Società proposero delle correzioni, delle aggiunte, o delle modalità varie al Regolamento del 29 Marzo. — I più radicali (e radicali sono ora gli antichi conservatori), vorrebbero tornare alla visita obbligatoria, due volte alla settimana, o a giorni alterni, e perfino ogni giorno — Chi vorrebbe almeno che fosse ben stabilito il modo col quale i conduttori dei postriboli devono dichiarare di provvedere all'igiene ed alle malattie delle meretrici, che fosse stabilito un personale tecnico di sorveglianza, che le prostitute, riconosciute ammalate dal medico della casa, non potessero permanere nel postribolo; che ad agevolare il ricovero delle donne nell'ospedale, tutti i medici possono rilasciare attestato di spedalità. — Chi vorrebbe che l'Autorità di Pubblica Sicurezza si accertasse rigorosamente del modo con cui le prostitute vengono visitate (il che, osserviamo, si risolverebbe in una doppia visita, una per parte del medico della casa, l'altra per parte dei medici delegati dalla questura); e se vengano visitate da medici competenti. — Altri vorrebbe, alquanto fiscale, che uno che abbia coscienza d'essere stato infettato in un postribolo, possa farne denuncia all'Ufficio di Pubblica Sicurezza, il quale farà procedere a visita; ed altri che l'avventore, stato infetto in un postribolo, il che è difficile provarsi, abbia diritto d'azione penale contro il tenente postribolo, e contro la donna.

Credono il nuovo Regolamento accettabile solo tre dei Colleghi che risposero, ma essi non danno però le ragioni del loro suffragio.

Uno attende, per dare un giudizio, di vedere i nuovi Regolamenti alla prova.

La Commissione, evitando ogni sfoggio di dottrinarismo o di statistiche; ma forte di studiate convinzioni ed avvalorata dal parere della grande maggioranza di quelli che risposero al già citato questionario, non crede che il Decreto Ministeriale 29 Marzo 1888, che approva il Regolamento sulla prostituzione possa essere dal punto di vista igienico sanitario accolto senza

osservazioni. Ritorna quindi alla conclusione prima della Relazione Sormani. Appoggiata poi all'Autorità del Fournier, essa propone, a togliere ogni eventuale abuso dell'autorità di Pubblica Sicurezza che l'iscrizione d'una ragazza colpevole del delitto di provocazione pubblica, non possa mai venir pronunciata che da un Tribunale e dopo dibattimento contraddittorio.

QUESITO II.

Il Decreto Ministeriale 29 Marzo 1888, che approva il Regolamento sulla Profilassi e le cure delle malattie sifilitiche può essere, del punto di vista igienico sanitario, accolto senza osservazioni?

Indicare occorrendo quali modificazioni sarebbero da introdurovisi.

La seconda conclusione diceva: La prostituzione è il mezzo principale per cui l'infezione sifilitica si diffonde. Il Governo ha dunque l'obbligo di sorvegliare le femmine che si abbandonano a questo vizio, e di sottoporle a visita sanitaria periodica, ed a brevi intervalli.

La quinta conclusione della Relazione Sormani alla Riunione degli Igienisti Italiani, diceva: Si raccomanda la erezione di sifilicomi nelle città popolose e commerciali, ma dev'essere facilitata anche l'ammissione degli ammalati sifilitici negli Ospedali Comuni.

Queste due conclusioni esprimono la necessità riconosciuta dei sifilicomi e degli Uffici Sanitari, ed esprimono l'obbligo che incombe al Governo di attendere alla profilassi ed alla cura delle malattie veneree.

Ma col nuovo Regolamento, il Governo si scarica di quest'obbligo, e incarica i funzionari e gli agenti dell'amministrazione civile, secondo le rispettive competenze, di provvedere ad agevolare la profilassi e la cura delle malattie sifilitiche (Art. 1) e sostituisce ai sifilicomi attuali apposite sezioni dermosifilopatiche in quegli ospedali civili che ora ne mancano, dando a queste sezioni speciali le proporzioni volute dalla frequenza delle malattie sifilitiche nelle località (Art. 2). — Agli attuali uffici sanitari vengono sostituiti pubblici dispensari nei paesi ove manchino o dove quelli che esistono siano giudicati insufficienti (Art. 3).

I voti dei Congressi d'Igiene non possono che indicare al legislatore i punti deficienti di alcune norme legislative, che reggono talune questioni sanitarie, le correzioni che esigono, i pericoli eventuali che presentano certe deliberazioni, in materia di salute pubblica.

Gli è perciò che se ai desiderati votati nella Riunione del 1881, è tanto contrario il Regolamento sulla Profilassi e cura delle malattie sifilitiche, esso Regolamento sarà accolto con rammarico da molti; e questo rammarico è appunto espresso nella massima parte delle risposte ricevute.

Si dirà che l'abolizione dei Sifilicomi e degli Uffici Sanitari fu richiesta presentemente dalla cattiva prova che degli uni e degli altri s'è avuta. Non neghiamo che a molti difetti di queste istituzioni si sarebbe dovuto riparare. Ma non possiamo però ritenere che come istituzioni fossero del tutto da scartarsi, se uomini d'indiscutibile competenza, quali il Ricord, il Fournier, il Bergeron, Le Roy de Mericourt, Leone Le Fort, Leone Colin, che componevano in seno all'Accademia di Parigi una commissione per trattare appunto il tema che noi siamo qui a discutere, hanno creduto di chiedere per la Francia, a far argine all'invadente prostituzione ed alle conseguenti malattie veneree nè più nè meno che l'applicazione precisa di que' regolamenti che, col plauso degli abolizionisti, sono ora stati abrogati fra noi.

Ed ecco le loro conclusioni :

1.° L'interesse della salute pubblica esige che le donne riconosciute colpevoli del delitto di provocazione pubblica siano sottomesse ad un esame medico periodico ;

2.° Quelle donne che saranno riconosciute, con questo esame, affette da malattie veneree, e segnatamente, da sifilide, saranno internate in un asilo sanitario speciale. E quest'asilo sanitario speciale è la fotografia di un nostro sifilicomio, ben diretto s'intende : « Un ospedale come gli altri ospedali, con questa sola differenza che le ammalate non ne potranno uscire che sopra un certificato medico di loro guarigione; asilo che sarà esclusivamente ciò che dev'essere, cioè una casa in cui si curano delle ammalate, dove si trattano con tutti i riguardi dovuti ad ogni ammalato qualsiasi, e qualunque ne sia la malattia; asilo da cui sarà bandito ogni rigore inutile, ogni misura vessatoria, che tendesse a modificarne il carattere ed a trasformarlo in penitenziario ».

Questa definizione del Sifilicomio, quale era adottato fra noi, mi dispensa dal prenderne le difese.

Vediamo invece se il nuovo Regolamento esaudisce i desideri dell'Igiene :

1.° Agli uffici sanitari sostituiti pubblici dispensari.

Gli uffici sanitari rispondono all'intento profilattico, in quanto che colla visita a brevi intervalli, obbligatoria, si è certi, se l'esame è completo e minuzioso, di cogliere il male sul suo inizio.

I dispensari invece non potrebbero eventualmente servire che come mezzi di cura, perchè non costrette, le donne non si presenterebbero a far verificare il loro stato di buona salute, tutt'al più potrebbe alcuno sperare che, sentendo qualche disturbo, nel dubbio o nella sicurezza d'un'infezione venerea, la donna ricorresse al dispensario.

Non è d'uopo ch'io faccia presente che il medico può scoprire forme contagiose, di cui l'ammalato può non aver coscienza.

Ma è poi certo che questi dispensari possano corrispondere almeno dal lato curativo, se non altro per quelle prostitute povere che non hanno di che pagare tutta una cura ad un medico privato?

Mi sia permesso esprimere qualche dubbio su di ciò, perchè nel sospetto che il pubblico, vedendola entrare nel locale del dispensario, possa scoprire che essa è malata, e questo possa compromettere i suoi lucri, la donna si asterrà assai probabilmente dal ricorrere al dispensario stesso.

Pur curandosi, ma continuando nell'esercizio del suo mestiere, ognuno vede quanto sia messa a prolungato pericolo la salute di molti.

Si pensi poi alle superstizioni, ai pregiudizi di queste donne, anche delle meno ignoranti alla diffusa presunzione di più pronta guarigione col togliere di dosso a sè e trasmettere ad altri i germi delle malattie; alla preferenza che viene quasi istintivamente data ai rimedi empirici delle donnicciuole; piuttostochè ai rimedi che sono il portato della scienza, e ci dicano poi gli abolizionisti se questa libertà di cura sia molto rassicurante riguardo alla profilassi.

È vero che nei postriboli le donne, a mente dell'Art. 10, comma 5.º, avranno un medico che terrà cura della loro igiene e delle loro malattie. Ma chi pensa, in che posizione triste potrà trovarsi questo medico, che senza l'appoggio d'alcun ente morale od autorità, sarà alle dipendenze dei tenenti postriboli, esposto a vedersi cacciato ignominiosamente e sostituito quando non voglia ridursi alle funzioni d'un prestanome, e quando la sua diagnosi non venga accolta colle dovute deferenze da persone poco complimentose quali sono in genere i tenenti postriboli e le prostitute; chi pensa a ciò, anche questa visita non lo rassicurerà maggiormente.

2.º Ai sifilicomi sostituite apposite sezioni dermosifilopatiche negli Ospedali civili.

Dev'essere sottinteso che le prostitute vi saranno ricoverate insieme a donne contagiate dal marito o dall'amante. Non sappiamo se questo contatto o queste relazioni, a cui sono obbligate dalla miseria, non potranno ripugnare a queste ultime.

Sorvoliamo sul *contagio morale* e sulle suggestioni che la promiscuità di vita con delle meretrici, potrà produrre su qualche ragazza ivi ricoverata; sorvoliamo sulla questione morale di lasciare in determinati giorni libero adito alle compagne, alle mezzane, ai clienti, vicino al letto delle prostitute; sorvoliamo sulle difficoltà di tenerle in un ospedale comune col necessario rispetto e colla necessaria disciplina.

Sono considerazioni che sembrano importantissime, ma in un campo diverso dal nostro. Chiediamo solo se la facoltà d'andarsene, se la fretta d'uscire, a cura incompleta, sia una garanzia per la profilassi della sifilide nel pubblico.

Il Martineau, medico nell'Ospedale speciale di Lourcine a Parigi, dove accedono molte prostitute clandestine, e dove nessuna disposizione le può trattenere fino a guarigione completa, dice che delle donne che escono, non guarite, ve n'ha taluna che perfino cinque volte nello stesso anno ribatte alla porta dell'Ospedale.

L'istituzione di speciali dispensari colla somministrazione dei medicinali gratuiti, sarà sempre utile e diminuirà le gravi conseguenze della sifilide trascurata negli uomini, e nelle donne non prostitute, da cui potrà sì, irradiarsi un'epidemia di sifilide, ma mai espandersi tanto come dalla trascuranza dell'igiene, resa facoltativa alle prostitute.

Le risposte ricevute a questo secondo quesito del questionario sono pur contrarie, per la massima parte, a questo regolamento, ed alcuni vorrebbero anche sostituito un maggior rigore di quello usato fino al presente ritornando agli ospedali speciali e alla cura obbligatoria. Quattro accolgono il nuovo Regolamento senza osservazioni. Alcuno osserva che non potrà essere pronta, nè facile, la modificazione di quelle Opere pie che per loro statuto hanno il dovere di rifiutare morbi venerei.

Così altri osserva che non si possono obbligare i medici d'un'Opera Pia, che avessero solo il dovere generico della consultazione degli esterni, a visitare e curare anche gli affetti da malattie veneree e sifilitiche; e tanto meno si potrà obbligarli, senza speciale compenso, a tenere ore separate di visita per le prostitute. Altri opina che i medici condotti in genere siano incapaci delle cure delle malattie dermosifilopatiche.

Quelli che accolgono il Regolamento propongono parecchie modificazioni e varianti. Ad esempio, quella di tener separate negli Ospedali le donne provenienti dai postriboli, le prostitute isolate, e le non prostitute. Vi ha chi propone che i tenenti postriboli facciano visitare ogni loro novella meretrice, e che le meretrici uscite dalle sale dermosifilopatiche si rechino ogni giorno al dispensario fino a che si possa ritenere allontanato

il pericolo di manifestazioni celtiche trasmissibili — che i sanitari dei di spensari rilascino certificati delle visite eseguite.

Appoggiata alla maggioranza delle risposte al quistionario, e per le considerazioni che abbiamo avuto l'onore di riferirvi, la nostra Commissione non crede che il Decreto ministeriale 29 Marzo 1888 che approva il Regolamento sulla profilassi e la cura delle malattie sifilitiche, possa essere, dal punto di vista igienico-sanitario, accolto senza osservazioni, e non trova motivo di recedere dalle conclusioni 2.^a e 5.^a della relazione Sormani essendovi pieno accordo colla concisione 6.^a ed esprimendo il voto che il Ministro trovi modo di conciliare queste esigenze dell'Igiene colle disposizioni liberali degli Articoli 29, 30, 31, 32 del nuovo Regolamento sulla prostituzione.

Questo sarà il nostro voto; noi non possiamo fare di più. Durando però il periodo di prova dei nuovi Regolamenti, va ad attuarsi in Milano un concetto, che dove venga accetto, potrà venire in sussidio del nuovo Regolamento. Ci permettiamo di qui esporlo. Il difetto principale che veniva imputato alle norme prima vigenti consisteva nella soverchia ingerenza delle Autorità, e nella coercizione. Orbene, (si è pensato) se alcuni medici formassero un Comitato per procedere alla visita bisettimanale testè abrogata, e questo senza alcun mezzo coattivo, ma solo coll'autorità morale che ad essi potrebbe accordare l'appoggio dell'opinione pubblica che ne apprezzasse la competenza pratica e scientifica; e alle donne il pubblico richiedesse un attestato di salute rilasciato da questi medici; certo sarebbe più garantita la dignità dei medici; la sottomissione delle tenenti postriboli alla cura delle donne infette, e la profilassi della sifilide. Su questo concetto, si è istituito in Milano un Comitato di medici allo scopo di tutelare il pubblico contro la diffusione delle malattie veneree. A tale uopo, il Comitato sarà composto di medici visitatori e di medici consulenti. I medici visitatori, visiteranno almeno due volte alla settimana quelle donne che *volontariamente* si dirigeranno al Comitato, a garanzia della loro salute. I medici consulenti visiteranno le donne dichiarate infette. A garanzia del pubblico, le donne potranno rendere ostensibile il certificato del medico col timbro del Comitato.

Se quest'idea verrà accolta dal pubblico, certo questo Comitato acquisterà titoli di benemerenzza presso la Società.

QUESTO III.

Se i Sifilicomi, quali istituzioni a sè vanno conservati, quali utili riforme, dal punto di vista igienico e medico, vi si potrebbero introdurre.

Se i Sifilicomi, dove sono stati ben diretti, hanno dato buona prova, e se la loro organizzazione, (quale era per esempio a Milano, dove, per eccezione, fu riconosciuto compatibile anche dagli abolizionisti) corrisponde all'ideale che di tali stabilimenti si è formato il suddetto prof. Fournier, non vi ha dubbio che la nostra Commissione confortata dalla maggior parte delle risposte ai quesiti, ha creduto che i Sifilicomi meritino di essere conservati.

Le ire, le recriminazioni che ha sollevato contro di sè l'istituzione dei Sifilicomi per gli abusi che potevano accadere nei luoghi dove fossero mal diretti, non ha mai lasciato comprendere di quanta utilità morale potessero essere, se ben diretti, e quale coefficiente venga sottratto alla speranza di una riabilitazione, coll'abolizione di questi Stabilimenti.

Non ve lo sapremmo dire con più belle parole di quelle usate dal compianto dott. Pini alla nostra prima riunione. Nel richiamare le sue parole, ci pare con affettuosa illusione, di richiamare lui stesso fra noi a darci il suo voto :

« È egli vero che il Sifilicomio corrompa? La risposta è affermativa se il Sifilicomio ammassa, senza riguardo e senza criterio, prostitute pubbliche e clandestine, femmine da bordello e giovinette cadute per inesperienza o per miseria; ma se, come io pratico nello Stabilimento che dirigo, l'Ospedale si presta a dividere fra loro queste categorie di donne, come nei manicomi si separano i furiosi dai tranquilli, i sudici dai puliti, il Sifilicomio non nuoce alla moralità delle ricoverate, la maggior parte delle quali non ha più nulla da imparare in fatto di depravazione. Se c'è un luogo in cui si possa sperare sul ravvedimento di una traviata, se vi ha un luogo ove la prostituta sfugge dalle mani della polizia, è certo il Sifilicomio ».

Ove il Sifilicomio venisse ristabilito, noi lo proporremmo quale era, per citare un esempio, quello di Milano, tenuto nelle migliori condizioni igieniche, con un vitto sano, più che sufficiente, e svariato nei diversi giorni della settimana, con sale di bagni per cura e per pulizia, con camere da letto ampie e bene ventilate, con una sala di lavoro manuale, non forzato, ma retribuito, con separazione di quelle donne, che per gioventù, o trascinate alla prostituzione, da breve tempo, da speciali circostanze di miseria o di seduzione, dessero prova o speranza di pentimento. Le suore si adoperavano

il meglio che sapevano alla riabilitazione. Entrate nel Sifilicomio fin dal principio dell'istituzione, queste suore liberali, scevre da pratiche d'ascetismo fuor di luogo, hanno fatto molto bene, ed erano molto amate dalle ricoverate. Non neghiamo però, che in massima, potrà essere preferibile un personale laico che sappia di avere delle inferme da curare, e non delle peccatrici pronte per le fiamme dell'inferno. Viene consigliata una speciale oculatezza riguardo alle infermiere, che, o scelte fra le inservienti di altri ospizii che hanno concorso a questo posto per la speranza di maggior lucro e di minori fatiche, o scelte fra le prostitute riabilite, si lasciano spesso facilmente corrompere, e si fanno a loro volta corruttrici, e mezzane, e sottopongono i più lievi servigi all'usura più esosa.

Sull'argomento così importante della riabilitazione, prendiamo ammaestramento dagli abolizionisti, a cui bisogna far cappello dove si tratti di cuore e di sentimento. Il signor Ernesto Nathan, il cui libro sulle *Diobolarie e lo Stato* abbiamo letto con molto interesse, e ci è apparso fatto egregiamente ben inteso dal suo punto speciale di vista, dice che « alla direzione dei rifugi, o ritiri di penitenti, ci vogliono donne che abbiano amato e sofferto, e la campagna, la natura sorridente, la solitudine e l'aria sana dei campi, le occupazioni molteplici dell'agricoltura, dell'orticoltura, e la cura di animali, e soprattutto il risveglio dell'istinto che non manca nella più depravata cortigiana, l'istinto materno. — Compulsate i libri degli scrittori competenti, di quanti hanno avuto maggiore esperienza delle prostitute più abbiette, e vi assicureranno che se il servizio dei brefotrofi fosse annesso ai postriboli quel 70 per cento di reclute pel camposanto grandemente diminuirebbe, quando anche quelle prostitute avessero dovuto riprostituirsi e cavarsi il pane di bocca per dare a quegli innocenti le cure e l'alimento sano negato loro dai sistemi in vigore. Eccovi dunque un atto di civile umanità e di altissima riabilitazione che nulla costa, quando colle dovute previdenze affiderete ai rifugi delle cadute lo allevamento dei figli della colpa ».

Poche pagine avanti il signor Nathan chiede: Non è possibile immaginare una Congregazione di carità per le fanciulle in cerca di lavoro, una Società di patronato per aiutarle e consigliarle quando sole ed improtette cercano modo di campare onestamente? Si compiacerà il signor Nathan e con lui tutti i Congressisti di sapere che esiste in Milano un modello di queste istituzioni, laico, poco conosciuto per mancanza di *réclame*, e che per essere poco sostenuto dalla filantropia cittadina, ha un ambito ristretto alla sua beneficenza. Fu un pensiero di quella gentile scrittrice che è la

signora Felicita Morandi, e si chiama *Pensione benefica per le giovani lavoratrici*. Simile istituzione ha a cuore di aiutare le giovani oneste, aventi bisogno di procacciarsi con piccola spesa vitto conveniente ed alloggio sano, tranquillo e sicuro da pericoli morali. In questo provvido Istituto non sono ammesse che le giovani dai 14 ai 26 anni, le quali già sono avviate ad una professione o ad un mestiere, per cui debbono passare la giornata lavorando nelle famiglie, o nelle scuole, o nei magazzini. Non sono accettate che giovani di sana costituzione e di buon costume. L'Istituto fornisce alle pensionanti, mediante corrisponsione di cent. 50 al giorno un vitto sano, abbondante e gradito (1).

Esse pagano inoltre L. 5 mensili per alloggio, uso di mobili, di biancheria da letto e da tavola, di stoviglie, ecc. lavatura di biancheria, lumi e riscaldamento di locali. In caso che le giovani siano disoccupate, il lavoro che esse possono avere nell'Istituto può bastare a pagare la pensione.

Chi non vede, se un'istituzione simile prendesse piede in tutte le città popolate ed importanti, quante cadute di meno si avrebbero a contare? Essa impedirebbe tutti quei casi di prostituzione che hanno per causa la miseria, la mancanza di lavoro od il guadagno insufficiente al proprio mantenimento, toglierebbe le orfane o le abbandonate dalla famiglia, alla strada, all'usura e alla demoralizzazione delle così dette agenzie di collocamento, le toglierebbe all'influenza che ha il malo esempio delle scuole da ballo nelle fredde sere d'inverno, le toglierebbe alla promiscuità di certe locande, di certe pensioni miserabili, alle malsanie morale e fisica di certe soffitte, le toglierebbe alla facile seduzione dei vagheggini, alla nequizia dei manigoldi, al lenocinio delle megere, a tutte le cause infine che accompagnano la miseria, e che trascinano un'infelice quasi incosciente sopra un pendio dal quale fu col precedente Regolamento, e sarà col vigente, tanto difficile ritirarsi.

QUESITO IV.

Come impedire che dai brefotrofi avvenga la trasmissione della sifilide.

Sono giunte a questo quesito moltissime risposte, fra le quali ci siamo permessi di spigolare e presentare al Congresso quelle idee che mi sono sembrate più importanti e più consentite.

I bambini del brefotrofio o sono figli di genitori conosciuti, che possono

(1) Alla mattina, caffè e latte con pane; a mezzogiorno, pane e companatico; alla sera minestra, una pietanza e pane.

essere fatti visitare da specialisti delle malattie veneree; o sono figli di genitori sconosciuti.

Nel primo caso, i figli di genitori sifilitici saranno dati ad allattare alla madre stessa, od a balie già sifilizzate.

I figli di genitori sconosciuti possono tutti ritenersi come sospetti fin oltre il 3.^o mese, potendo la sifilide per tutto questo periodo rimanere allo stato di latenza. In questo caso, essendo parimente imprudente, ed oseremmo dire colpevole, sia l'affidare un bambino che può essere sifilitico ad una balia sana, che un bambino sano ad una nutrice sifilitica, si consiglia dai più l'allattamento artificiale fin oltre al 3.^o mese.

La maggiore obbiezione contro l'allattamento artificiale è la grande mortalità che esso dà, specialmente a motivo delle diarree fermentative, provocate dall'introduzione di microbi patogeni. Ma a questo pericolo inerente all'allattamento artificiale ha ovviato l'apparecchio del *Sohltx* per la sterilizzazione del latte sottoposto alla bollitura, e dacchè nei brefotrofi e negli ospedali pei bambini, della Germania, si servono su larga scala di questi apparecchi, le diarree fermentative dei poppanti sono grandemente diminuite. Ciascun poppante avrà uno speciale capezzolo di gomma da applicare a questo poppatoio.

Manifestatisi segni di sifilide in un bambino, potrà venire affidato a nutrici sifilizzate. Dopo il 4.^o mese, i bambini risultati immuni possono venir consegnati per l'allattamento a nutrici sane. Si consegneranno i bambini affetti da sifilide congenita a quelle nutrici che confessassero una sifilide progressa o che presentassero segni attuali, trattendole però nell'Ospizio per la necessaria cura.

Nel brefotrofo si formerà una sezione apposita pei bambini sifilitici e si impedirà che le balie di bambini sifilitici allattino altri incolumi.

Si imporrà alle nutrici l'obbligo di non affidare ad altre il bambino ad esse consegnato, nè di prestarsi all'allattamento di altri poppanti.

Ogni medico condotto dovrebbe, quale obbligo del proprio capitolato, visitare settimanalmente tutti gli esposti nel circuito della propria condotta, tenendone apposito registro; qualora in dette visite riscontrasse manifestazioni sifilitiche, od anche solo sospette, egli dovrebbe esser tenuto a farne rapporto immediato al Sindaco, il quale pure sollecitamente dovrebbe spedire al brefotrofo d'origine il bambino e la nutrice, anche se questa è apparentemente sana, facendo tenere in osservazione la famiglia.

QUESTO V.

Se per impedire la diffusione della sifilide per mezzo della vaccinazione umanizzata, convenga esclusivamente affidarsi alla vaccinazione animale.

Le risposte pervenuteci sono per la grande maggioranza affermative; pure facendo lo spoglio di esse si rileva che valide ragioni stanno per l'uno e per l'altro metodo di vaccinazione.

Certo che per mezzo della vaccinazione animale la diffusione della sifilide non è per niun modo verificabile — pure, la trasmissione possibile della tubercolosi e del moccio con questo mezzo dà a molte risposte una certa reticenza od un deciso rifiuto.

I fautori della vaccinazione umanizzata osservano che servendosi di vacciniferi sani e ben noti ai vaccinatori anche riguardo ai loro ascendenti, che siano allevati dal seno materno, è facile ovviare a qualunque inconveniente. Si prenderanno poi questi vacciniferi non al disotto di un anno, oltre alla quale età qualsiasi sifilide congenita ha cessato d'essere latente. La raccolta del vaccino si farà in un tubetto, e si esaminerà per trasparenza che il liquido sia limpido, e che non vi sia il minimo intorbidamento per sangue, o per altro umore, poichè si crede che il germe della sifilide si possa trasmettere non per mezzo della pustola vaccinica, ma per l'innesto del sangue e del siero proveniente dai tessuti circostanti alla pustola stessa. Con tutte queste precauzioni, colla rigorosa nettezza degli strumenti, col permettere la raccolta del vaccino soltanto in istituti, sia governativi, sia privati, aventi un ordinamento di veri laboratori scientifici, alla foggia degli istituti Pasteur, continuamente ispezionati da una Commissione Sanitaria delegata dal ministero dell'interno — si crede dai fautori della vaccinazione umanizzata, che questa possa andare scevra da qualsiasi pericolo, mentre poi i sintomi di reazione locale sono meno gravi, la virtù profilattica è maggiore, v'è facilità di procurarsi il vaccino senza spesa e quando si voglia, massime nei piccoli paesi; la forza d'attecchimento è maggiore.

Ad onta di queste ragioni, il numero dei fautori della vaccinazione animale è superiore agli altri. Ed essi ritengono che fatta una conveniente scelta della vitella vaccinifera, l'immunità di questa vitella possa poi essere accertata colle indagini anatomico patologiche e microscopiche che si possono fare, sacrificandola prima di far uso della pustola da essa esportata.

Raggiunto questo grado di certezza contro la trasmissione della tubercolosi, la Commissione è d'opinione che per impedire la diffusione della

sifilide per mezzo della vaccinazione convenga di preferenza affidarsi alla vaccinazione animale.

QUESITO VI.

Per le grandi masse di operai, soldati, marinai, ecc., è conveniente mantenere qualche speciale misura profilattica?

La 3.^a e 4.^a conclusione della relazione Sormani dicevano:

3.^o La visita sanitaria settimanale alla truppa dell'esercito e della marina militare, dev'essere mantenuta e scrupolosamente eseguita.

4.^o Una simile visita sanitaria dovrebbe anche essere istituita (coi debiti riguardi all'età) per la ciurma della marina mercantile, per gli operai maschi degli arsenali e delle grandi fabbriche dipendenti dallo Stato o dalle amministrazioni pubbliche, agli operai delle fabbriche di vetri, agli arrestati di ambo i sessi per oziosità, vagabondaggio, e mancanze contro il buon costume.

Per sentire i diversi giudizi, abbiamo voluto leggere i commenti che a queste proposte hanno fatto gli abolizionisti, per bocca del signor Ernesto Nathan; il quale appunto a pag. 163 del suo libro, dice:

« Il soldato rappresenta un baluardo, una difesa, se sano; un inciampo, una spesa inutile, se ammalato. Si può dunque concepire, pur non approvando, la visita ai corpi dei soldati come si eseguisce scrupolosamente la visita ai loro fucili e a tutto il resto del loro equipaggiamento offensivo e difensivo ».

Alla buon'ora. — Se si capisce questo scopo della visita ai soldati, credo si possa concepire anche di risalire alle cause di queste malattie dei soldati; e curando le prostitute, che vivono d'un mestiere pericoloso alla salute altrui, tagliar la via agli effetti, che sono la diffusione dei morbi venerei ai soldati ed ai marinai.

Il signor Nathan prosegue alla medesima pagina:

« Arrogare allo Stato il diritto di eseguire delle riviste preventive su degli operai perchè sono ai suoi stipendii, è tale un'offesa alla libertà individuale, senza parlare della decenza, da rendere inconcepibili i criterii giuridici di chi osa rendersene paladino ».

Ci si permetta di accennare ad un fatto personale. Io mi ricordo che una sera dell'anno scorso, un povero cieco mendicante, stanco d'una giornata d'accattonaggio infruttuoso, assopiti forse gli stimoli dell'appetito da un bicchierino d'alcool, si era sdraiato sul crocicchio d'una delle vie

meno frequentate e meno rischiarate di Milano, e dormiva saporitamente nel bel mezzo della via. — Una carrozza che passasse di là poteva schiacciarlo. Alcuni pietosi cittadini stavano scuotendolo per rialzarlo, toglierlo di là e condurlo agli Asili Notturni. Ma egli, ignaro del pericolo che correva, si lamentava, gridava di lasciarlo star tranquillo, che non voleva muoversi di là ».

Di quest'offesa alla libertà individuale mi sovvenni, leggendo le parole del signor Nathan. Gli operai, ad esempio i vetrai, possono non sapere di quale grave pericolo sia per la loro salute, per quella delle loro famiglie, e dei loro compagni, quella piccola soluzione di continuità, indolente, che è loro apparsa sul labbro. — Gli igienisti vogliono che il Governo, cui spetta la tutela della salute pubblica, provveda, con opportuna profilassi, a rendere meno grave questo pericolo; ed ecco che invece di sperare che questi operai ci sappiano grado di provvedere alla loro salute, si grida che noi offendiamo la libertà individuale.

Ed a pag. 164, il signor Nathan esclama ancora: « Dunque perchè non trovo lavoro e però sono ozioso, dunque perchè mi si accusa, in un accesso di cleptomania, di avere sottratto un anello nella bottega di un orefice, dunque perchè fui padrino in un duello, dunque perchè mi si accusa di aver partecipato in una dimostrazione e d'aver congiurato contro la sicurezza attuale dello Stato, *però* debbo essere sottoposto a visita periodica a brevi intervalli? Ma, egregi signori, sapete come qualificerebbe il professor Lombroso la vostra monomania? »

No, egregio signor Nathan, non si crucci per le condizioni del nostro cervello. Ognun vede che i padrini d'un duello, i cospiratori non corrono pericolo di questa visita periodica; ma che il prof. Sormani aveva pensato a dei veri delinquenti, a quei rifiuti della società, che dediti ad ogni turpitudine, sono infetti da morbi venerei agli ostii più e meno naturali, e che sono di pari pericolo agli averi, alla morale, ed alla salute del resto della popolazione.

Quanto alle visite sanitarie applicabili ai militari ed ai marinai, il Congresso Internazionale del 1867 vi ha dato la sua piena approvazione, e la Commissione esecutiva del Congresso domandava che la visita fosse imposta alla marina mercantile come all'altra.

Anche la Commissione di cui fu relatore il Fournier all'Accademia di Medicina di Parigi le approva.

Tutte le risposte ricevute al nostro questionario sono favorevoli a queste misure profilattiche; per la qual cosa la nostra Commissione con-

ferma puramente e semplicemente le conclusioni 3.^a e 4.^a della relazione Sormani.

QUESITO VII.

Come l'istruzione degli ambulatori e dispensari possa viemmeglio servire alla profilassi della sifilide.

La soluzione di questo quesito non richiede molte parole.

Noi riteniamo necessari per la profilassi della sifilide gli uffici sanitari ed i sifilicomi. Quando a questi, cammini parallela l'istituzione degli ambulatori e dei dispensari, è evidente, poichè essa agevola i mezzi di cura a tutta la popolazione povera, che servirà viemmeglio alla profilassi della sifilide.

Signori! abbiamo terminato, e vi chiediamo scusa se non abbiamo saputo elevarci a più importanti considerazioni; ma siamo certo che la discussione che sta per seguire riparerà alla nostra insufficienza.

Il Presidente apre quindi la discussione.

Il prof. SCARENZIO incomincia col dimostrare che colla soppressione dei sifilicomi venne a mancare, nelle Università ove il sifilicomio costituisce parte della clinica, un materiale preziosissimo per l'insegnamento e ciò massime nelle città piccole, ove il numero dei malati è naturalmente già scarso.

Ma si dirà, che colla nuova legge vengono anzi prescritte apposite sale ospitaliere ove mancano e che dovunque debbonsi istituire gli ambulatori per curarvi gli affetti da malattie veneree semplici e le più leggiere sifilitiche, inviando invece al nosocomio le sifilitiche gravi. A questo proposito egli osserva:

Che le ammalate presentatesi all'ambulatorio (dato che si presentino) non possono servire per la clinica ove, anzichè una visita fugace ed ordinazioni necessariamente poco ponderate, occorrono indagini attente e ripetute in varie ore della giornata, quali non possono farsi che al letto delle pazienti e che valgano ad istruire i giovani allievi.

In riguardo poi alla istituzione delle apposite divisioni ospitaliere è facile il comprendere come diventi un espediente vano, dal momento che viene fatta facoltà ai tenenti postriboli di fare curare le loro ammalate, di qualsiasi natura e grado, a domicilio. Il che hanno appunto già dichiarato pressochè tutti; ed in quale modo vi adempiranno, è facile l'immaginarlo.

Comunque sia, resta assodato che le prostitute non ricorreranno all'ospitale, sottraendo altrettanto materiale scientifico all'insegnamento.

Nè si dica che vi possano supplire gli altri ammalati venerei e sifilitici, così detti accidentali, e che già vengono accolti negli spedali. Essi infatti prima di ricorrervi hanno di solito subite le prime cure a casa ed i fenomeni primitivi, massime nelle donne, loro sfuggirono, e sono appunto questi inizi che ai giovani importa conoscere e sapere curare, perchè sono precisamente quelli che loro capiterà di osservare all'esordire della pratica privata.

Non ancora poi tutto il danno sta qui; ma per quelle cliniche che alla loro scuola seppero unire un *Gabinetto* vengono ad un tratto meno le fonti pel di lui incremento e, dal canto suo, il prof. Scarenzio che a Pavia riuscì a porre in cinque anni più che duecento preparati e ad incamminare studi preziosi di antropologia in relazione alla prostituzione, non può a meno di deplorare le nuove misure in corso.

Il prof. Scarenzio spera che il momento attuale sarà di transazione e che l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, convinto dei danni che già incominciano a presentarsi, e consentaneo alla promessa fatta in Parlamento, sarà per cessare dalla prova che egli pure volle ritentare. Ma, nel frattempo non si può a meno di preoccuparsi dei gravi danni che da essa ne vengono anche alla pubblica istruzione ed invocare l'opportuno rimedio. Il quale, senza punto ledere lo spirito della legge stessa, si ridurrebbe a non permettere la cura delle ammalate a domicilio, obbligando i tenenti proibiti ad inviarle all'ospedale.

In quanto alla benefica visita dapprima loro imposta, essi stessi mostrano di pensarvi, ricorrendo ad appositi comitati od a medici privati di loro fiducia.

Si delibera di stampare le conclusioni delle relazione suddetta per viemmeglio procedere alla relativa discussione.

Seduta pomeridiana del giorno 6 ottobre 1888.

Presidenza Prof. **A. Corradi.**

La seduta si apre alle ore 2 pomeridiane, e si distribuiscono le conclusioni suddette.

Il dott. CAMILLO MOGLIA dichiara di associarsi al voto della Commissione nel dichiarare il vigente regolamento sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie sifilitiche insufficiente alle esigenze della pubblica igiene. Dimostra, citando fatti, come le donne delle case di prostituzione non stanno

nè possono stare alle prescrizioni mediche ed ai riguardi comandati dai medici curanti, perchè il bisogno di vivere le obbliga cercare un guadagno nei rapporti sessuali. Ricorda che le prostitute particolari e le clandestine non hanno alcuna vigilanza sanitaria e non si presentano nè ai dispensari, nè a medici, per timore che i metodi di cura facciano la spia della loro malattia, ovvero che presentandosi ai dispensari temono che sia tenuto nota del loro nome per agguantarle in caso di caduta del nuovo Regolamento che esse ritengono prossima.

Nota un fatto non ricordato dalla Commissione, vale a dire che, mentre l'Art. 5 nel regolamento della profilassi sembra permetta di rilasciare la facoltà di concedere *fogli di spedalità* agli infermi, si viene poi coll'Art. 4 del Regolamento sui dispensari celtici, a non permettere fogli di spedalità altro che a quelli che, per gravità della loro malattia, non possono curarsi ambulatoriamente.

Ricorda poi altri gravi inconvenienti sul regolamento dei dispensari ed infine rileva che il nuovo regolamento è stato presentato con parole che suonano calunnia a medici preposti alla pubblica Igiene.

Si dovevano punire i colpevoli se veramente vi erano e non infamare tutta una classe di benemeriti cittadini.

Si dà quindi lettura della 1.^a conclusione, che è la seguente :

« La Commissione non crede che il Regolamento sulla prostituzione approvato dal R. Decreto 29 Marzo 1888 possa essere, dal punto di vista igienico sanitario, accolto senza osservazioni.

« Riprende quindi la conclusione prima della relazione Sormani, alla prima Riunione degli Igienisti, (Settembre 1881):

« La profilassi pubblica contro la diffusione della sifilide è di tale importanza sociale, che al Governo medesimo incombe l'obbligo di istituirla e di mantenerla.

« Quindi l'iscrizione dev'essere mantenuta ; quest'iscrizione, per altro, non potrà essere pronunciata ad arbitrio, ma in seguito a giudizio di Tribunale competente ».

Alla lunga e viva discussione prendono parte, oltre il predetto dott. MORGIA, i signori PACCHIOTTI, NATHAN, BELTRAME, PORRO, PERONI, CRICONIA, MADRUZZA, RAVAGLIA, TOSCANI, SORMANI, BIANCHI, RUATA.

Il sig. ERNESTO NATHAN sorge a dimostrare che i recenti decreti ministeriali, sulla prostituzione e sulla profilassi della sifilide, se non sono perfetti, hanno però segnato un gran passo per la tutela della libertà individuale. Egli sostiene che i dispensari celtici, imposti ed aumentati dai

decreti stessi apportano il vantaggio di estendere la profilassi della sifilide a tutta quanta la popolazione, mentre colle visite, che per lo passato eseguivansi ai postriboli, la profilassi della sifilide veniva ad essere limitata alla sola prostituzione patentata, la quale, come si sa, è molto meno numerosa della clandestina. Soggiunge quindi che i nuovi decreti non possono venire oggidi giudicati, perchè il giudizio sarebbe prematuro, e che devonsi attendere i risultati dell'esperienza.

Il dott. BELTRAME dice essere fuori di dubbio che al Governo incomba l'obbligo di procurare la profilassi della sifilide; egli non crede però che, trattandosi d'un esperimento, sia necessario l'obbligo di riprendere l'iscrizione. Desidera si metta la sifilide stessa alla stregua delle altre malattie infettive, obbligando il medico a denunciarne i casi ed allora si potrà provvedere alla cura dei malati e delle malate di sifilide. Questo sistema avrebbe così risolto il vantaggio di estendere l'obbligo della cura anche agli uomini, e sarebbe un principio di giustizia distributiva.

Il prof. EDOARDO PORRO fa le seguenti considerazioni:

Non interessato nella questione per particolari interessi, credo di poter essere considerato come affatto indipendente nel discutere il tema del nuovo Regolamento Crispi sulla prostituzione. Io applaudo al Ministro Crispi, che ha dato di frego all'antico Regolamento sulla prostituzione, come quello che era la negazione dell'umanità, della libertà, della coscienza, non raggiungente lo scopo igienico che avrebbe dovuto proporsi.

Io debbo credere che l'onorevole Crispi nell'emanare il nuovo Regolamento abbia avuto di mira soltanto di abolire il triste passato per aprire l'adito ad un nuovo ambiente, ad un esperimento, che permettesse di trattare *ex novo* la questione e risolverla nel modo il più razionale. E non posso credere che altra fosse la mente del Ministro nel promulgare il nuovo Regolamento, perchè egli, che ha sapientemente creato la Direzione di Sanità Pubblica, non può e non poteva ignorare che il Prof. Pagliani che dirige tanto importante ufficio, era ed è contrario al nuovo Regolamento. Ora, è possibile che il Ministro volesse disconoscere il postulato della mente pratica, a cui aveva affidato la nuova ed importante mansione di Direttore della Sanità Pubblica? Non è credibile; dunque dobbiamo ritenere che il Ministro dell'Interno abbia voluto far *tabula rasa* per offrire a noi la possibilità di additargli la via alla ricostruzione del nuovo edificio sulla sanità pubblica. Sarà quindi più pratico e più utile l'escogitare quanto sarà conveniente di ottenere, che fermarsi a sindacare e criticare il transitorio Regolamento attuale fatto per demolire l'antico.

E, per entrare nell'argomento, premetterò che aderisco pienamente e di gran cuore alla conclusione prima della Commissione nostra, benchè io intenda perfettamente il movente umanitario, nobile, che spinge il Sig. Nathan a voler ottenere l'abrogazione di qualunque Regolamento che governar deve e disciplinare possa le donne pubbliche.

Spiacemi di non poter esser dell'avviso del signor Nathan, contro cui non posso affatto essere avversario, tanto è cortese in lui la forma della discussione, e tanto è alto e nobile il fine che si propone.

Stando sul terreno pratico, io vi dirò che in Milano, alla fine del mese di settembre esistevano nel sifilicomio circa cinquanta prostitute malate di forme celtiche. Il nuovo Regolamento Crispi avendo aperto le porte del sifilicomio, nemmeno una di quelle donne è rimasta in cura, nemmeno una si è presentata fin qui ai pubblici e ben frequentati dispensari. È supponibile quindi che le meschine, oltre che dispensiere delle proprie grazie, siano anche dispensatrici di malattie infettive. E credo che la speciosità del dire, che obbligando a visita le prostitute pubbliche, riescono a sfuggirla le prostitute private, clandestine, e che quindi la iscrizione sia mezzo insufficiente, possa essere una pratica enunciazione.

Noi sappiamo che lo statista deve curare assai più il bene delle masse, dei più, che non dei pochi. Ora, la massa interessata in questa questione non è quella che va a caccia della prostituta clandestina, ma, come dice il signor Nathan, va a prendere la carne di manzo là dove vi è la bottega con regolare insegna, nei ginecei. E soldati e giovani ricorrono agli abbracciamenti più facili e più a buon mercato, nei lupanari, ed è qui che occorre vigilare con maggiore oculatezza e diligenza per restringere i confini dell'invasione celtica.

È appunto perchè il nostro giovane vestito della divisa militare, formante parte di quell'esercito che è la cura e la preoccupazione principale della nazione, possa essere immune da malattie che ledano la sua costituzione, che è indispensabile la governativa ingerenza sanitaria sulla prostituzione. Non aspettatevi dalle prostitute uno slancio di coscienza, che non hanno molte volte, e che non possono nemmeno avere in riguardo alla conoscenza del proprio stato fisico. Esse infatti protestano di non essere malate anche quando lo sono, e seriamente; quindi, non obbligate a cura, inscientemente o scientemente, continuerebbero a distribuire la loro merce avariata.

È necessario, quindi, che l'obbligo della cura sia restituita in onore, con quelle garanzie e cautele, che la triste esperienza del passato rendono indispensabili. Appoggio quindi, in massima, quanto è proposto dalla Commissione.

Il dott. PERONI osserva che le prostitute, volere o non, vendono il loro corpo; di questo esse fanno mercato; tocca al Governo di provvedere che la merce in vendita non sia avariata. Si abolisca pure la visita, si faccia il grande esperimento (che s'è visto farsi disastrosamente da altri popoli), purchè i nostri figli non abbiano poi a parlare di noi col detto di Orazio:

*Ætas parentum, pejor avis, tulit
Nos nequiores, mox daturos
Progeniem vitiosiore.*

Il dott. GIOVANNI CRICONIA disapprova la procedura tenuta dell'on. Crispi nel pubblicare il regolamento dopo il voto del Congresso d'Igiene tenutosi in Milano nel 1881. Egli dice che col mettere in pratica i nuovi decreti non si fa un esperimento razionale, ma bensì un esperimento irrazionale. A prova del suo asserito cita l'opinione del rev. Jordan sulle malattie veneree e sifilitiche nella città di Woolvich; espone come il solo rallentamento nelle visite provochi l'aumento delle malattie e riporta una statistica dell'ospedale di Padova in cui, per la guerra del 1866 e pel vajuolo dominante in ospedale nel 1877-78, la spesa pei malati ha toccato nel 1869 e nel 1879, L. 34,000, cifra massima. Da questi dati ritiene invalidato l'esperimento dell'abolizione della visita, della ispezione e della cura coercitiva.

Il prof. MADRUZZA dice che: È indiscutibile il diritto ed il dovere dello Stato di provvedere con speciali disposizioni alla profilassi della sifilide. I mezzi adottati non sembrano efficaci, e l'indugio a correggerne i difetti può essere dannoso alla salute pubblica. Si possano adottare più o meno indiretti alla cura della sifilide la constatata iscrizione e se deve essere procurata e guarita. La libera prostituzione non deve confondersi colla libera sifilide. E tanto egli dice per ciò che riguarda l'Art. 1.º in discussione.

Il dott. RAVAGLIA risponde agli oratori che dichiarano le esperienze provare essere necessario tornare all'antico sistema dell'iscrizione e della visita sanitaria, non esser vero che non si possa e non si debba tentare un sistema opposto. Le colonne d'Ercole, egli dice, nel campo scientifico e sociale non sono convenienti. Il nuovo sistema inaugurato con la promulgazione dei decreti Crispi vige da troppo poco tempo e non si può condannarlo *a priori*. Egli crede che quanto si riferisce ai risultati ottimi creduti provenire dall'istituzione della visita sanitaria e dei sifilicomi si debbano piuttosto riportare ai metodi più perfezionati di cura escogitati in questi ultimi tempi. D'altronde, egli soggiunge, che se è vero quanto gli avversari stessi hanno affermato ne' loro libri, che cioè la prostituzione libera

crebbe di pari passo con la patentata, non ne verrà altro che un bene abolendo quest'ultima. I mezzi profilattici proposti a sostituire l'antico sistema e che furono destinati a portare i loro utili effetti non solo sopra un ristretto numero di persone (le prostitute patentate), ma sopra chiunque abbia avuto la disgrazia di rimanere sifilizzato, aspettano ancora la loro pratica attuazione. I dispensari ad esempio in molti luoghi o non esistono, o furono collocati in parti remote ed appartate ed affidate a sanitari non sempre idonei all'alto ufficio.

Il prof. TOSCANI vorrebbe che si rientrasse nel campo tanto più limitato e modesto della questione, quale è stata presentata dagli egregi relatori, e dal quale si è di troppo, a suo avviso, allontanati pel desiderio di esporre, e spesso anche di esagerare, i difetti che certamente non mancano nei due opposti sistemi, desiderio che ne ha sedotti abolizionisti ed antiabolizionisti. Secondando questo suo voto, egli crede che si troveranno tutti d'accordo nell'approvare la proposizione dei relatori.

Chi vorrebbe difatti contro la medesima sostenere che il R. Decreto 29 marzo 1888 sia così scevro di difetti dal punto di vista igienico-sanitario da doverlo accogliere senza farvi sopra alcuna riflessione e senza proporre alcun miglioramento?

E che cosa contiene mai la conclusione del prof. Sormani, fatta propria dalla Commissione, da renderne esitanti ad approvarla? Essa dice che la profilassi pubblica della sifilide è di tale importanza (e chi potrebbe negarlo), che ne incombe l'obbligo al Governo. Ebbene, il Governo stesso lo riconosce quest'obbligo, e anco di recente lo ha riconosciuto col fatto stesso del R. Decreto ora in discussione e del quale non si sarebbe altrimenti egli occupato.

Viene il punto del mantenimento della iscrizione, che è quello soltanto che potrebbe dar luogo a discussione. Ma tale iscrizione, come per la sorveglianza sull'esercizio di ogni professione, così è una necessità assoluta se si vuole vigilare l'esercizio della prostituzione. È speranza vana quella che la prostituta si presenti spontaneamente al dispensario e si esponga così a perdita di credito e di clientela.

I lamenti che d'ogni parte si mossero al passato regolamento nella pratica si originarono precisamente dal fatto dei frequenti abusi nelle iscrizioni da parte di funzionari subalterni. Sta dunque benissimo che si chieda sia perciò sottratta tale iscrizione all'arbitrio. Però, il prof. Toscani crede che non dovrebbero suggerire che abbia a venir decretata da un Tribunale, perchè forse questo sarebbe il meno competente. Egli preferirebbe altre

istituzioni cittadine. Ad ogni modo propone che si lasci all'autorità legislativa di provvedere alla scelta dei mezzi per evitare gli arbitri.

Con questa sola modificazione egli propone sia approvata la conclusione della Commissione.

Il prof. PACCHIOTTI sostiene che: L'iscrizione deve essere mantenuta.

Egli propone si addotti questa condizione dell'iscrizione ch'è la prima proposta della Commissione. I regolamenti passati non potevano più essere mantenuti pei loro gravi difetti. Una riforma era necessaria. Ma i nuovi Regolamenti presentano più gravi pericoli.

La prostituzione è un male inevitabile, fatale, che esistette in tutti i popoli antichi e moderni. Leggansi le storie, le poesie di Catullo e Tibullo, gli epigrammi di Marziale. Parlano con eloquenza Pompei, la Suburra e le grandi città moderne. La prostituzione libera è causa della propaganda della sifilide. Bisogna sorvegliare la prostituzione e prevenire e curare la malattia, come si fa per tutte le malattie infettive, cioè visita delle malate, isolamento in ospedali speciali, cura radicale della malattia. Coi nuovi Regolamenti nessuna meretrice va a farsi visitare spontaneamente. Lo dicono e provano tutti i specialisti presenti. In Torino i dispensari furono sempre deserti.

Degli spedali speciali parleremo tra poco.

Il dott. PERONI intende rispondere a Nathan ed a Ravaglia. Ricorda al primo che domanda che si provino i regolamenti prima di condannarli, la breve ma efficace esperienza del regolamento nuovo, i cui danni furono esposti dal collega Moglia; gli ricorda altresì che non sembragli punto giusto l'accusare che fa il Nathan, di inutilità della iscrizione, poichè la storia ci dimostra come a Berlino, ove nel 1845 fu abolita la iscrizione e tolti persino i bordelli alla vigilanza e tutela del Governo, la prostituzione clandestina assunse enormi proporzioni, ed il numero dei ricoverati per sifilide negli ospedali civili e militari crebbe in modo così spaventevole e la forma delle sifilidi diventò tanto maligna e aumentò talmente il numero dei giorni di spedalità, che il Governo prussiano dovette, già nel 1851, dopo sei anni di doloroso esperimento, tornare all'antico sistema. Se v'ha caso in cui si debba trar profitto dall'esperienza altrui, certo è questo, per ciò voterà per la iscrizione.

Gli duole che il prof. Ravaglia nel criticare il personale dei sifilicomi ed i visitatori non abbia fatto come alcuno. Se vi hanno persone nei medici dei dispensari o dei sifilicomi che siano dominati da idee interessate o cattive, traggansi fuori i nomi ed il Governo li punirà, e la pubblica opi-

nione li stigmatizzerà a dovere. A conferma di quanto disse il prof. Pacchiotti, espone che al sifilicomio di San Lazzaro, in Torino, potè accerare molte volte che le prostitute (e ciò per loro confessione) medicate e curate al mattino, alla sera andavano a distribuire sifilide od altre malattie a piene mani, poichè non rimaneva loro altro mezzo per vivere che far mercato di sè stesse.

Il prof. SORMANI comincia con lo scagionarsi di due accuse, che vennero mosse alla sua prima Relazione del 1881. Si disse allora che era stata stesa *al tavolino*, da persona *non competente*; perchè egli non era addentro alle segrete cose dei sifilicomi, e degli uffici sanitari. Ebbene al relatore attuale, il dott. Jona, non si può più muovere simile rimprovero: egli ha conoscenza pratica e profonda dell'argomento che ha trattato.

Altra accusa fu quella relativa alla ingente quantità di notizie statistiche sulle quali allora egli appoggiava le sue deduzioni; cifre che dagli avversari furono minacciate di smentita, ma che, dopo sette anni, restano più salde di prima.

Or bene, in questa nuova Relazione sullo stesso argomento, *non una cifra!* E fu fatto di proposito, perchè non sorga accusa sulla falsità delle statistiche, e nè pure dubbi sul valore di esse; ritenendo pur sempre che a questo problema molta luce possano apportare le statistiche compilate con onestà e senza preconceito. — Pur troppo, questa benedetta statistica anch'essa qualche volta fu prostituita. . . ; ma, fortunatamente chi dirige la compilazione delle statistiche ufficiali in Italia è tale *cane di guardia* da rassicurare i più meticolosi. E quando avremo bisogno di cifre, ci raccomanderemo specialmente alle statistiche ufficiali.

Un'altra avvertenza è necessaria ed è questa: che la Commissione non è qui a sostenere l'antico Regolamento sulla prostituzione, che fu giustamente abolito e che essa pure condanna. Ma, se quel Regolamento peccava per molti lati, specialmente sotto il riguardo morale ed umanitario, quello che gli venne sostituito pecca per mille incoerenze, e specialmente per la sua inefficacia pratica rispetto alla profilassi della sifilide. — Chiediamo un Regolamento che, più umano, più ragionevole, e meno arbitrario dell'antico, stabilisca però la *iscrizione* con determinate garanzie, la *visita periodica*, e la cura *coercitiva*.

Il punto più debole del nuovo Regolamento sta appunto nell'aver sottratte le donne che si prostituiscono al sequestro ed all'obbligo della cura, quand'anche si riconoscano affette da manifestazioni sifilitiche contagiose.

Lodevolissimi sono gli scopi della Federazione britannica, di cui il

sig. Nathan, nostro principale obbietante, è ora il più convinto apostolo e sagace sostenitore. Ma, quel sentimento umanitario alquanto isterico, che sostiene le loro teorie, fa rivolgere il beneficio della loro protezione solamente da un lato, alle prostitute. Noi, senza condannare le prostitute, vogliamo tutelare anche le altre classi sociali meno immeritevoli, cioè le spose oneste, i bambini nati e nascituri, le balie, la popolazione specialmente dei contadi, e tutte quelle persone, che senza colpa alcuna potrebbero essere infette da sifilide quando questa malattia di nuovo si estendesse, come fu nei secoli scorsi.

Ora, col nuovo Regolamento approvato col Regio Decreto del 29 marzo, si è intrapreso un esperimento pericolosissimo. — Però, giacchè il dado fu gettato, è necessario che la sorveglianza degli Igienisti non venga meno, per segnalare subito al pubblico ed alle Autorità i difetti del nuovo ordinamento; e le conseguenze dannose che ne derivassero.

Ora che l'Igiene pubblica sta per acquistare in Italia una nuova vita, è doloroso che sia stata annientata quella profilassi di una grave malattia infettiva che era sembrata finora abbastanza efficace.

Noi abbiamo voluto, colla nostra Relazione, denunciare al pubblico ed alle Autorità i pericoli, che il nuovo Regolamento sulla prostituzione minaccia alla salute pubblica.

Il dott. BIANCHI dice: 1.^o Che il prof. Pellizzari, estensore della relazione della Commissione governativa, è stato solo per poco tempo Direttore del sifilicomicio di Pisa;

2.^o Che a Firenze il dispensario è quello stesso dei sifilicomici comuni e diretto da professori e medici curanti dei sifilitici negli ospedali, eppure poche o punto prostitute si sono presentate;

3.^o Che l'esperimento non è possibile, perchè non si tratta di farlo su cani, gatti, rane, o conigli, ma bensì sopra il popolo italiano, sull'operaio e sul soldato, le forze vive della nazione d'oggi, il fiore della generazione futura, del popolo italiano, che sarà quindi sempre più malsano e scadente;

4.^o Che concedendo la durata media di due anni alle forme sifilitiche contagiose e calcolando per ogni donna pubblica delle case frequentate da soldati e da operai cinque coiti al giorno, si ha un totale di 1825 coiti per ogni prostituta all'anno, ossia di 3650 coiti nei due anni di infezione.

Ora, secondo il sig. Nathan, su 18.000 prostitute iscritte ne sono sfuggite 9000; così con le 9000 rimaste si ha un totale di 32,850,000 uomini garantiti con la visita.

Ecco le cifre: al Congresso la conclusione.

Si mettono quindi ai voti e vengono approvati a grande maggioranza i due primi comma della prima conclusione della relazione e cioè:

1.º che il Regolamento sulla prostituzione approvato dal regio decreto 29 marzo 1888 non può essere, dal punto di vista igienico-sanitario accolto senza osservazioni;

2.º che la profilassi pubblica contro la diffusione della sifilide è di tanta importanza sociale, che incombe al Governo l'obbligo di istituirla e di mantenerla.

Sul terzo comma; il dottor BELTRAME VINCENZO. — Presenta la seguente proposta:

« Si fa voti che, per la profilassi della sifilide, a cui incombe al Governo l'obbligo di provvedere, si giudichi la sifilide alla stregua delle altre malattie infettive, creando l'obbligo delle denunce, per parte dei medici, alle autorità competenti. In questo modo si provvederebbe alla profilassi della sifilide tanto agli uomini che alle donne e quindi si addiverrebbe all'attuazione del principio della giustizia distributiva in tutti i ceti ».

Dopo alcune considerazioni il dott. Beltrame ritira la suddetta proposta.

Sul medesimo comma il sig. Nathan presenta quest'altra, di cui il Presidente fa rilevare l'importanza, e così concepita:

Il Congresso, in attesa di vedere come funzionano i nuovi Regolamenti, passa all'ordine del giorno.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, non viene approvata.

Infine si propone, e la Commissione accetta, che nel terzo comma della prima conclusione alle parole « *giudizio di tribunale competente* » vengano sostituite quelle di « *giudizio di Commissione competente* ».

Si mette ai voti il comma così modificato;

3.º che l'iscrizione dev'essere mantenuta; quest'iscrizione, per altro, non potrà venir pronunciata ad arbitrio, ma in seguito a giudizio di Commissione competente.

Viene approvato a grande maggioranza.

La seduta è levata alle ore 5 ed il Presidente avvisa che la discussione verrà ripresa nel giorno successivo alle ore 10 antimeridiane.

Seduta antimeridiana del giorno 7 ottobre 1888.

Presidenza prof. **A. Corradi.**

Letto il processo verbale dell'adunanza precedente, viene approvato.

Per corrispondere ad un desiderio manifestato dal signor Nathan, il Presidente propone, e l'Assemblea approva, che quegli oratori, i quali per meglio seguire l'andamento della discussione non possono dare subito il sunto dei discorsi da essi fatti, lo daranno alla fine della seduta e in ogni modo prima che incominci la successiva.

Sulla proposta del dott. PERONI si accetta che le sedute antimeridiane, incominciando dal dì successivo, giorno 8, abbiano principio alle ore 9 ant. per continuare fino a mezzogiorno.

Viene messa in discussione la 2.^a delle conclusioni della relazione, espressa nei seguenti termini:

« La Commissione non crede che il Regolamento sulla profilassi e la cura delle malattie sifilitiche, approvato con R. Decreto 29 marzo 1888, dal punto di vista igienico-sanitario possa essere accolto senza osservazioni, non trova motivo di recedere dalle conclusioni 2.^a, 5.^a e 6.^a della Relazione Sormani (settembre 1881), ed esprime il voto che il R. Ministero trovi modo di conciliare queste esigenze dell'Igiene colle disposizioni liberali degli articoli 29, 30, 31, 32 del nuovo Regolamento sulla prostituzione ».

Le citate Conclusioni 2.^a, 5.^a, 6.^a della Relazione SORMANI sono così concepite:

« 2.^a La prostituzione è il mezzo principale per cui l'infezione sifilitica si diffonde; il Governo ha dunque l'obbligo di sorvegliare le femmine che si abbandonano a questo vizio, e di sottoporle a visita sanitaria periodica ed a brevi intervalli.

« 5.^a La visita sanitaria settimanale alle truppe dell'esercito e della marina militare, dev'essere mantenuta e scrupolosamente eseguita.

« 6.^a Si raccomanda l'impianto di numerose ambulanze o dispensari aperti al pubblico per la cura gratuita delle affezioni veneree ».

Il sig. NATHAN osserva che la visita sanitaria, raccomandata nella seconda conclusione della relazione Sormani del 1881, non può venir fatta che alle prostitute patentate. Ora, egli dice, le statistiche dimostrano che

tali prostitute sono in numero assai minore delle clandestine. Da ciò si comprende come l'anzidetta visita sia pressochè inefficace nel tutelare la salute pubblica, poichè la maggioranza delle prostitute vi si sottrae, come pure cercano di sottrarvisi le stesse prostitute patentate.

Il prof. PACCHIOTTI, sostenendo l'articolo proposto opinò necessaria la visita sanitaria obbligatoria periodica ed a brevi intervalli. Se è vero, come dice Nathan, che le prostitute clandestine sfuggono alla visita con danno pubblico, è pur vero che queste non ricevono molti uomini, che debbono mantenere il segreto, che hanno interesse a farsi curare se malate. E poi se sfuggon 20, 30, 40 sopra cento, noi ne cogliamo almeno 60 ed è un gran bene già fatto alla società. Ove non esiste la visita, là non esiste profilassi della sifilide. Quando l'esercito napoletano dopo le vittorie di Garibaldi fu mandato in Piemonte, scoppiò ad un tratto più vasta la malattia fino allora quasi vinta del tutto, perchè i soldati del Borbone erano in gran parte sifilitici, dovendo essi nascondere la malattia sotto quel governo che puniva severamente col carcere ed altre pene il soldato come colpevole di grave peccato. Cita l'esempio dell'epidemia così detta del 1500 scoppiata in Napoli, dove erano raccolti gli eserciti spagnoli e francesi, per cui tutte le classi sociali dall'alto al basso vennero infette, perchè la malattia non era ancora ben nota, la cura era insufficiente, e la libertà di commercio era intera. Questi fatti arrecano molta luce sul passato e sono un insegnamento per l'avvenire. Nel presente noi camminiamo concordi coi più illustri specialisti di Francia, Belgio, Austria e Germania. Sarebbe un errore ritornare indietro e fare un esperimento sulle nostre popolazioni.

NATHAN fa una distinzione tra malattie sifilitiche e veneree per dichiarare che egli vuol lasciar libere queste ultime, essendo affezioni locali, non costituzionali; mentre si possono vigilare le sole sifilitiche.

PACCHIOTTI risponde che l'ulcera indurata, la molle e la blenorragia virulenta sono egualmente infettive, contagiose; che l'igienista deve comprenderle tutte nella profilassi, sebbene la prima sia assai più grave delle altre due; che noi dobbiamo sempre proporci l'ideale di liberare col tempo l'umanità da questo malanno; che la scienza in questi ultimi tempi ha fatto progressi colossali e noi dobbiamo seguirli; che infine sono ora da tutti ammesse queste massime per le malattie infettive, cioè visita medica, isolamento, cura opportuna e disinfezioni. Noi medici non possiamo transigere con una verità incontestabile, assoluta.

Il dott. PERONI non si trova d'accordo col signor Nathan. Ammette con lui e col prof. Pacchiotti che molte meretrici sfuggano alla visita, ma vediamo

un po' quanto bene questa produce per quel dieci per cento (supposto da Nathan) che vi si sottopone. Dato che una prostituta infetta abbia la possibilità di infettare in poche ore soli cinque o sei uomini, il che è ammesso da tutti; se questa non fosse sottoposta a visita, arrecherebbe in pochi giorni danni enormi. E questo succede tuttodì, poichè la clandestina sfugge alla sorveglianza governativa. Non gli sembra perciò giusto l'asserto del Nathan, che la visita non dia buoni risultati. E poichè il Nathan, contrario alle statistiche degli avversarii, credette bene di ricorrere alle statistiche, egli si permette di citargliene altre, le uniche forse attendibili, perchè non basate su preconcetti, quelle tratte dagli eserciti. In Inghilterra dal 1870 al 1883 in alcune stazioni navali si volle applicare la visita obbligatoria alle prostitute; ebbene da 180 sifilitici e venerei per mille soldati malati che si aveva prima del *Contagious Diseases Act*, la proporzione annuale scese al 54 per mille. Nell'esercito prussiano dal 1845 al 1851, quando vigeva libertà di prostituzione in quel regno, si aveva il 300 per mille; oggi, ristabilita la visita, non se n'ha che il 25 per mille. Nell'esercito italiano è succeduta la stessa cosa; dal 340 per mille prima dell'attuazione del Regolamento vecchio, la proporzione scese a 66 per mille: nel Giappone, ove la sifilide faceva strage anni sono nelle fila di quell'esercito, stabilitasi la visita per opera degli inglesi stessi, in pochi anni la proporzione scese da 280 al 92 per mille. Si limita soltanto a queste cifre indiscutibili, non certamente parto di esagerante o pregiudicata fantasia, le quali sono eloquentemente favorevoli alla visita obbligatoria. Ma, v'ha più ancora. In Inghilterra, in seguito alle escandescenze sentimentali della Federazione britannica, nel 1883 si tolse la visita alle accennate stazioni navali, e subito l'anno dopo la proporzione salì dal 54 al 134 per mille. Perchè poi tanto sbracciarsi per le *generose* e non si ha nemmeno una parola di compassione pei nostri soldati; per quelle mogli o mariti che in avventure o meglio sventure extraconiugali regalano la sifilide al conjuge non colpevole; non una parola pei bambini, per gli operai che hanno strumenti d'arte d'uso comune, i quali tutti costituiscono, secondo calcoli di probabilità, il 20 per cento sulla totalità dei sifilitici, massa enorme di sifilizzati *innocentemente*?

Il Colonnello medico COSTERTI non ha niente da aggiungere sulla visita sanitaria nell'esercito, che ritiene sia ottimamente fatta dai medici militari, che troveranno sempre, nei varii Ispettori e Comandanti di Corpo, tutte le facilitazioni perchè si faccia nel modo più utile. — Ritiene poi che a nessun militare, come risulta dalla sua esperienza, che sia al finire del servizio militare, viene concesso il congedo se non è guarito delle malattie sifilitiche o veneree per le quali fosse curato.

Dott. CRICONIA. — 1.º Chiede la divisione sulla votazione della seconda conclusione che viene accettata. 2.º Propone le modificazioni seguenti alla conclusione, seconda Sormani: sostituzione di *donne* a *femmine*, escludere la qualifica di *vizio* alla prostituzione: le due proposte sono accettate. Egli fa osservare che, nel mentre sostiene contro l'assoluta libertà la visita sanitaria, pur troppo riconosce che questa, come mezzo preventivo, lascia sussistere gravi mali, per cui egli, nel mentre vorrebbe mantenuta una visita sanitaria settimanale a scopo di constatare la salute sessuale della prostituta (*visita di verificaione*), come mezzo preventivo a tutela della pubblica salute, propone la difesa personale delle malattie veneree affidata ad istruzione analoga della prostituta la quale dovrebbe assicurarsi della salute dei propri clienti.

Egli parte dal concetto dell'esercizio delle professioni, e dice che la nostra legislazione, in tutte le professioni e industrie in cui è interessata la salute pubblica, esige delle garanzie, confisca la merce, o limita l'esercizio.

Propone in fine la cura degli ammalati di morbi venerei, negli ospitali civili, dividendo le donne in tre categorie: 1.^a categoria, prostitute dei prostriboli; 2.^a categoria, prostitute private; 3.^a categoria, non prostitute, mantenendo la cura coercitiva per le prostitute, e ciò sull'esempio dell'ospedale di Venezia, in cui fu assistente per tre anni e addetto alla cura dei morbi venerei. Pegli uomini una sola categoria, limitando per questi la cura all'ospedale al solo periodo acuto, od al bisogno di degenza a letto.

Il prof. SORMANI parla a nome della Commissione, e quindi intende rispondere alle diverse obiezioni mosse dagli oratori che lo precedettero.

In primo luogo, egli dice, risponderò al signor Nathan che anch'io sono con lui in questo concetto, che la sola profilassi dell'ulcera non infettante e della blennorragia non meriterebbero tutto l'apparato di regolamenti e di sorveglianza sulla prostituzione, che sono stati fin'ora in vigore; e che soltanto la profilassi della sifilide può giustificarli.

Ma, giacchè invociamo un sistema profilattico per questa, è ovvio che conviene approfittarne anche per le altre due malattie veneree; tanto più che qualche volta possono mascherare esse medesime la porta d'ingresso del virus sifilitico. E ciò avviene quando sull'ulcera molle si innesta anche il virus dell'ulcera infettante, e si ha l'*ulcero misto* del Rollet; oppure quando l'infezione sifilitica penetra attraverso l'uretra affetta da blennorragia, e si ha il cosiddetto *ulcero larvato*. — In questi casi, senza la profilassi delle altre malattie veneree, resterebbe incompleta quella della sifilide.

Un'altra asserzione meno precisa è uscita dal signor Nathan sulla immunità contro le nuove infezioni sifilitiche acquistata dalle prostitute anziane, già sifilizzate. Ora si va dimostrando, con sempre nuove osservazioni, che la immunità per la sifilide, come del resto avviene per tante altre malattie infettive, non è assoluta, e che sonvi casi di reinfezione sifilitica.

Al dott. Peroni, che domanda un esame molto scrupoloso, *a capite ad pedes*, in ogni visita alle prostitute, risponderò che è meglio non chiedere troppo, anzi nulla più dello stretto necessario; altrimenti si aumentano le difficoltà. Il medico visitante, se conosce il suo dovere, saprà distinguere casi nei quali occorrerà una visita più minuziosa, e quelli nei quali potrà passare con maggiore rapidità.

Il dott. Criconia che si diffuse in tanti particolari sul modo di conservare la salute delle prostitute dal punto di vista della profilassi delle malattie veneree; entrò piuttosto nel campo della igiene privata, lasciando la profilassi pubblica che è piuttosto nello spirito delle nostre discussioni. — Tuttavia, a rendere concrete le sue proposte, e per quel reciproco aiuto che l'igiene privata e pubblica vicendevolmente si danno, non sarebbe mal fatto che alle prostitute, quando vengono iscritte, fosse consegnato anche un libretto con *Istruzioni* sul modo di premunirsi contro i contagi venerei. Queste istruzioni potrebbero esser diffuse anche dai dispensari.

Al dott. Beltrame, il quale domanda parità di trattamento per l'uomo e per la donna, farò avvertire, che la prostituzione della donna è tollerata, mentre la prostituzione dell'uomo o sodomia, è proibita.

Prima di chiudere il mio discorso permettetemi che mi abbandoni al piacere di riportare alcune cifre delle statistiche ufficiali, le quali hanno certamente un valore indiscutibile, perchè si riferiscono non ai malati, ma ai morti; non ai venerei, ma ai sifilitici; e quindi molte delle obiezioni che potevano esser mosse ad altre citazioni di cifre, devono naturalmente cadere.

I morti per sifilide nei 284 comuni italiani, capoluoghi di provincia, di circondario o di distretto, furono:

nel	1881	morti	1369
»	1882	»	1118
»	1883	»	1079
»	1884	»	1145
»	1885	»	993
»	1886	»	928

Queste cifre dimostrano che nel periodo attuale, e sotto l'influenza dei

precedenti Regolamenti, la mortalità per sifilide in Italia va gradatamente diminuendo. E sarà per sperare che fra 20 anni potrà ridursi a proporzioni minime. — Se però i Regolamenti del 29 marzo apportassero una perturbazione, noi dalle cifre della mortalità non ce ne potremmo accorgere che assai tardi, e quando il male si sia con molta ampiezza diffuso. È quindi necessaria, da parte dei tutori della salute pubblica, oculatezza maggiore.

Dopo ciò, la conclusione sopraenunciata viene divisa in 3 parti e cioè:

1.^o La Commissione non crede che il Regolamento sulla profilassi e sulla cura delle malattie sifilitiche approvato con R. Decreto 29 marzo 1888, dal punto di vista igienico sanitario, possa essere accolto senza osservazioni;

2.^o Espone il voto che il R. Ministero trovi modo di conciliare le esigenze dell'igiene colle disposizioni liberali degli articoli 29, 30, 31, 32 del nuovo Regolamento sulla prostituzione;

3.^o Non trova motivo di recedere dalle conclusioni 2.^a, 5.^a e 6.^a della relazione Sormani (settembre 1881).

La prima e la seconda parte, poste ai voti, vengono approvate a grande maggioranza.

Il prof. SORMANI dichiara che, dopo udite le osservazioni degli oratori, la Commissione accetta che si modifichi la detta conclusione 6.^a nel modo seguente: Invece della parola *si raccomanda* adoperata nel 1881 quando non si pensava molto alla loro istituzione, si addotti la dizione *si approva* e con ciò si accetta pienamente l'Art. 3.^o del Regolamento sulla profilassi della sifilide pubblicato col Regio Decreto 29 marzo 1888.

E così pure la Commissione accetta che alla parola *veneree* si aggiunga, per maggior chiarezza, la parola *sifilitiche*.

Le tre conclusioni comprese nella terza parte vengono pure approvate nella seguente forma:

a) La prostituzione è il mezzo principale per cui l'infezione sifilitica si diffonde; il Governo ha dunque l'obbligo di sorvegliare le donne che abitualmente si prostituiscono e di sottoporle a diligente visita sanitaria periodica ed a brevi intervalli;

b) La visita sanitaria settimanale alle truppe dell'esercito e della marina militare dev'essere mantenuta e scrupolosamente eseguita;

c) Si approva l'impianto di numerose ambulanze o dispensari aperti al pubblico per la cura gratuita delle affezioni veneree e sifilitiche.

Il dott. JANSSENS presenta alcuni documenti intorno all'inchiesta aperta nel Belgio sulla questione della pubblica profilassi della sifilide ed alle con-

sequenze della sospensione delle leggi relative alle malattie contagiose in Inghilterra circa la sifilide stessa.

Egli pure è favorevole alla riforma dei nuovi regolamenti criticati dalla grande maggioranza del Congresso e ricorda ciò che si pratica nel Belgio.

Il Presidente ringrazia l'oratore dell'importante comunicazione, e leva l'adunanza a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana del giorno 7 ottobre 1888.

Si annunzia che i Municipi di Rimini e di Padova ed il Comitato medico di Crema hanno nominato rappresentanti al Congresso.

Si apre la discussione sulla 3.^a conclusione della relazione e che è la seguente:

« È utile la conservazione dei sifilicomi, riformandoli per altro nella direzione, nel governo igienico sanitario e nella custodia. »

Alla discussione partecipano i signori TOZZI, CRICONIA, SORMANI, PERONI, RUATA, NATHAN, PACCHIOTTI, MADRUZZA, PORRO, BELTRAME ed ANSERMINO.

Il colonnello-medico COSTETTI non crede utile la conservazione dei sifilicomi, potendo le sifilitiche e le veneree, di cui non si conosce la mortalità, essere anche prostitute, e come tali ignote alla Direzione degli spedali, e venir accolte nelle sale dermo-sifilopatiche. — La Direzione dello spedale sarà in diritto di separarle dalle altre se non tenessero contegno morale.

È disposto a votare l'articolo riformato dalla Commissione, purchè non sia violato il principio sacrosanto della libertà personale, non essendo possibile impedire che esca dallo spedale l'ammalata se vuole uscirne ancora non guarita.

Il prof. MADRUZZA raccomanda che si facciano stabilimenti speciali, dove siano accolte solamente le prostitute malate, sostenendo che non possono essere collocate in luoghi comuni, dove stanno malate le quali potrebbero, specialmente se giovani, essere suscettibili di corruzione.

Il sig. NATHAN dice che accedono ai sifilicomi solo le prostitute legalizzate, e non quelle libere, e quindi i sifilicomi sarebbero inutili, giacchè in questi si avrebbe il minor numero di malate, all'opposto che negli ospitali

comuni dove si avrebbe un numero maggiore, essendo maggiori le donne che clandestinamente esercitano la prostituzione.

Il prof. PACCHIORI sostiene la necessità degli ospedali speciali. L'ideale sarebbe che in ogni città importante e più ancora dove sono Università, sorgesse un ospedale ammodo per raccogliere e curare uomini e donne affetti da morbi sifilitici e venerei, come si curano negli spedali civili le altre malattie. Vi sarebbe un padiglione destinato agli uomini, uno per le prostitute, un terzo per le donne oneste. Tutti entrerebbero volontari. Noi condanniamo assolutamente i sifilicomi passati tenuti come carceri. Ma vogliamo, come la scienza insegna, spedali speciali. Non si fondano forse oggi in tutte le città ospedali per le malattie infettive? Non vi sono forse spedali speciali per pazzi, per bambini, per l'ostetricia, per il rachitismo, per l'oculistica? Come la scienza tende a specializzarsi, così l'igiene ospitaliera tende a creare Spedali speciali per certe malattie. Dunque stiamo in tutto concordi col progresso moderno. Sarebbe pericoloso, improvvido l'introdurre negli Spedali civili le prostitute, sebbene fossero tenute separate in sezioni diverse 1.^o perchè non possono essere ben curate, 2.^o perchè facilmente fuggono dallo Spedale, 3.^o perchè sono indisciplinate, turbolente, 4.^o perchè tentano demoralizzare donne oneste e le fanciulle ricoverate nello stesso Spedale, colle quali si mettono in rapporto, 5.^o perchè lo Spedale stesso perde confidenza e credito presso alle popolazioni.

Per tutto il resto si associa a quanto disse il prof. Madruzzo, che rappresentò opportunamente le idee dei sifilografi italiani.

Il dott. PERONI, rispondendo al colonnello-medico Costetti, non crede che la libertà individuale sia lesa con la cura coercitiva. Non si trattano così i colerosi? Non si vuole forse fare altrettanto per i vaiuolosi? Per essi non si parla di lesa libertà individuale se li costringiamo a curarsi in ospedali speciali e sino a malattia finita, perchè dunque non si devono trattare i sifilitici alla stessa stregua, avendo essi una malattia eminentemente contagiosa non solo per la persona loro, ma, per eredità, alla loro prole? Chiede alla Commissione che esprima le sue vedute intorno alle riforme da introdursi nei sifilicomi.

Finora i sifilicomi governativi non diedero buoni risultati, in generale anche perchè quasi tutti uniti alle carceri. Combatte la cura che si faceva alle prostitute per mezzo delle suore, le quali sono assuefatte a considerare la prostituta come una peccatrice e non come una donna malata, onde poi la quantità grande di lamenti contro di esse da parte delle prostitute, che erano trattate duramente, se non si adattavano all'indirizzo ascetico delle

suore. Appoggia la proposta Pacchiotti che si istituiscano speciali sezioni sifilopatiche.

Il dott. BELTRAME dichiara utile il sifilicomio ufficiale perchè, dopo il precedente voto dell'obbligo dell'iscrizione delle donne prostitute, essendo esse poste fuori del diritto comune e perciò riconosciute come donne depravate, non devono essere in contatto cogli altri individui onesti — siccome mezzo antimorale.

A questo sifilicomio saranno ammesse anche le prostitute clandestine, che vi volessero aderire o che la polizia credesse utile di fare ritirare.

È poi utilissimo che gli ospedali civili facciano riparti speciali per curare tutti gli altri sifilitici che non sono prostitute, invitando il Governo ad emanare disposizioni speciali perchè si obblighino le amministrazioni degli ospedali civili a costituire codesti riparti.

In questo modo si verrebbero a curare tutti i sifilitici che si hanno e che nei più dei casi sono lasciati senza cura.

Il prof. SORMANI dichiara che la Commissione non aveva formulata la conclusione relativa ai sifilicomi. — Nella Relazione erano però esposti numerosi apprezzamenti sul valore dei sifilicomi, e sul modo di riformarli, sia sotto l'aspetto dell'igiene, come della cura morale.

Quando fu chiesta la stampa delle conclusioni, questa mancando, fu improvvisata sul banco del tipografo. — Ora la Commissione, per le osservazioni degli oratori che precedettero, ritiene utile modificare l'Art. III, togliendo anche la parola *Sifilicomio*, che ricorda, con un nome odioso, una odiata istituzione. E però stende l'Articolo III, nella seguente forma:

« È necessario che siano istituiti ospedali speciali, e, dove sia possibile, sezioni speciali negli ospedali comuni, per la cura delle malattie veneree e sifilitiche, governati da appositi Regolamenti ».

Questa conclusione, posta ai voti, viene approvata a grande maggioranza.

Sulla 4.^a e 5.^a conclusione presero la parola i signori NATHAN, PERONI, COSTETTI, BELTRAMI, MADRUZZA, CRICONIA, PORRO, PACCHIOTTI, PENNATO, BERTI, TOSCANI, JONA, SORMANI.

La quarta conclusione è così espressa:

« La trasmissione della sifilide dai brefotrofi può essere impedita, con un complesso di disposizioni igieniche, relative soprattutto ai metodi di allattamento, alla scelta delle nutrici, alla consegna e sorveglianza dei baliatrici ».

Il dott. COSTETTI ammette la sifilide per allattamento, che purtroppo ha veduto come Direttore nel nostro brefotrofio. Il solo rimedio a tanto

male sarebbe di tenere nel brefotrofo i bambini fino al sesto mese. Essendo molto costoso, si limitò, come Direttore, a tenere solo quelli che furono indicati dalla levatrice come di origine sospetta. Tale disposizione da lui data da oltre tre anni, fu adottata e raccomandata dal Ministero.

Il dott. PENNATO esprime il desiderio che il Congresso si pronunci sulla questione: *È permesso abbandonare all'allattamento artificiale tutti i bambini sospetti dei brefotrofi?* Accenna alla gran quantità dei bambini sospetti in questi asili, alla insufficienza dei certificati di sanità, ai pericoli dell'allattamento artificiale.

Il prof. TOSCANI propone che la precedente quarta conclusione venga fusa colla quinta, espressa nei seguenti termini:

« Per impedire la diffusione della sifilide per mezzo della vaccinazione, la Commissione è d'avviso che convenga di preferenza affidarsi alla vaccinazione animale ».

Propone pertanto l'unica conclusione nei seguenti termini:

« Per impedire la diffusione della sifilide coll'allattamento e colla vaccinazione è necessario stabilire norme speciali e fruttuose a combattere « l'uno e l'altro pericolo in armonia coi progressi dell'igiene ».

Il prof. PACCHIOTTI si associa alle giuste e sagge proposte del prof. Toscani, tanto più che nella nuova legge sulla *Tutela dell'Igiene* si annuncia un Regolamento sulla vaccinazione. Inoltre si sta preparando una legge sui brefotrofi, sull'infanzia abbandonata, sulle opere pie. Allora le Società d'igiene potranno studiare con ponderatezza maggiore questi argomenti di somma importanza. Per ora basti aver dimostrato che il Congresso non trascurò alcuna delle sorgenti di infezione sifilitica per cercare di prevenirle.

Del resto, è impossibile entrare in tanti minuti particolari. Un Congresso non è un corpo legislativo. Esso propone dei voti, non fa delle leggi. Basta il disegnare le grandi linee della profilassi della sifilide.

Il prof. SORMANI dice che il diffondersi della sifilide dai brefotrofi può essere impedito con un complesso di disposizioni igieniche relative soprattutto ai metodi di allattamento, alla scelta delle nutrici, alla consegna e sorveglianza dei baliatrici ed alla vaccinazione, la Commissione ha creduto di asserire cosa ovvia, e che non avesse bisogno di molti schiarimenti per essere compresa. Questo complesso di disposizioni dovrà esser quello che volta per volta i progressi della scienza indicheranno. — Nella Relazione stesa dal dott. Jona molte di queste disposizioni sono accennate. — La maggior parte di esse consiste in fatti di ordine elementare, che ogni medico conosce. Chi non li conosce, li studierà sui libri, o si recherà alle lezioni

all'Università per impararli. — Nei Congressi non si può perdere il tempo in queste nozioni elementari; bisogna intendersi sui concetti principali, e lasciare la minuta discussione dei particolari. — Gli sembra inoltre che non sarebbe opportuno entrare ora in una ampia discussione sul modo di dirigere i brefotrofi, sui metodi di allattamento della prima infanzia, sulla preferenza da darsi alla vaccinazione animale, sull'utilità di creare anche in Italia una legge sulla protezione dell'infanzia, ecc., e che tutto ciò formerebbe tale digressione, da non bastare, per esaurirla, tutto il tempo assegnato al Congresso.

Il sig. NATHAN propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Presidente propone di rimettere alla futura IV Riunione degli Igienisti Italiani lo studio del complesso delle disposizioni igieniche accennate nelle conclusioni in discussione.

Il prof. SORMANI a nome della Commissione approva che gli articoli IV e V vengano riuniti in un solo articolo IV, e, seguendo il suggerimento del Presidente, propone che ne sia variata la dizione nel seguente modo:

« A prevenire la trasmissione della sifilide da allattamento e da vaccinazione gioverà un complesso di disposizioni regolamentari opportune a combattere l'uno e l'altro pericolo, in armonia coi progressi dell'Igiene, rimettendo alla prossima IV Riunione degli Igienisti Italiani lo svolgimento dei relativi provvedimenti ».

Posta ai voti nella nuova forma la conclusione viene a grande maggioranza approvata.

Si passa alla discussione della sesta conclusione che, per la precedente riduzione fatta, diviene la quinta, e che è espressa nei seguenti termini:

« Per la profilassi della sifilide nelle grandi masse di operai, soldati, marinai, ecc., la Commissione riconferma puramente e semplicemente le seguenti conclusioni terza e quarta della Relazione Sormani:

a) (3.^a) La visita sanitaria settimanale alle truppe dell'esercito e della marina militare dev'essere, come ora, mantenuta e scrupolosamente eseguita.

b) (4.^a) Una simile visita sanitaria dovrebbe anche essere istituita (coi debiti riguardi all'età) per la ciurma della marina mercantile, per gli operai maschi degli arsenali e delle grandi fabbriche dipendenti dallo Stato e dalle Amministrazioni pubbliche, agli operai delle fabbriche di vetri, agli arrestati di ambo i sessi per oziosità, vagabondaggio, e mancanze contro il buon costume ».

Aperta la discussione, il dott. PERONI fa osservare che quel « come ora »

aggiunto alle parole « visita sanitaria settimanale alle truppe » è di troppo, poichè dimostrerebbe che al giorno d'oggi la visita si faccia scrupolosamente. A lui pare che forse succede il contrario. È vero che il Regolamento militare prescrive che si faccia attentamente la visita, ma questa, in generale, ha luogo al mattino della domenica, dalle 8 alle 9, quando da una parte i capitani ordinano ai soldati di prepararsi per la visita del colonnello o del maggiore e raccomandano la fretta in modo che in meno di tre quarti d'ora, e spesso con un medico solo, si esaminano 700 ad 800 uomini messi in fila. Domanda se facendo così rapidamente la visita, questa possa dare risultati pratici. Vorrebbe pure che la visita fosse individuale e segreta, poichè molti dei nostri soldati, a mala pena, e solo per timore della prigione, si adattano ad un esame che fatto in pubblico può sembrare umiliante. Desidererebbe, poichè si è sull'argomento, che si istruissero i soldati sulla gravità delle malattie veneree e sifilitiche, e intorno alle dannose conseguenze di quest'ultime sul loro organismo e sulla loro futura prole.

Per riguardo alla seconda parte della conclusione, il dott. PERONI prega la Commissione che voglia aggiungere anche le malattie *sifilitiche*, anche per togliere l'equivoco che si ha volgarmente che le malattie veneree e le sifilitiche abbiano lo stesso valore e siano la stessa cosa.

Il dott. TOZZI osserva che l'Art. 3 della relazione Sormani potrebbe dar luogo a dubbi sull'intenzione degli Ispettorati di Sanità dell'Esercito e massime sulla non esattezza delle visite sanitarie, e propone l'abolizione di questa conclusione.

SORMANI. — Quell'articolo non fu compilato così perchè servisse come incitamento al Ministero della Guerra o della Marina, ma per persuadere la Federazione Britannica che la visita si fa, e deve continuare a farsi non solo alle donne, ma anche agli uomini. E che se i Regolamenti sanitari si applicano alle donne, e se di queste circa 9 a 10 mila subiscono la visita obbligatoria, vi sono anche le truppe dell'Esercito e della Marina, che, in numero di oltre 200 mila, pure vi sono assoggettati. Ed io posso far fede, che i Regolamenti sanitari prescrivono questa visita settimanale, e che in generale dà risultati soddisfacenti, perchè obbliga i militari infetti all'isolamento ed alla cura.

Innanzitutto il Presidente fa notare che il 2.º comma della conclusione suddetta diviene superfluo, essendo già stato votato nell'Art. b) della terza parte della 2.ª conclusione, e cioè: che la visita sanitaria settimanale alle truppe dell'esercito e della marina militare dev'essere mantenuta e scrupolosamente eseguita. E però la detta 5.ª conclusione si riduce ad una sola

proposta così formulata: *È raccomandata la visita sanitaria, oltrecchè alle persone contemplate nell'Art. b) della terza parte della 2.^a conclusione, agli altri corpi militarmente organizzati, coi debiti riguardi all'età, e altresì per la ciurma della marina mercantile.*

Sulla medesima il signor NATHAN propone la pregiudiziale di passare oltre perchè lesiva della libertà individuale, perchè piena d'inconvenienti e di non pratica efficacia. Messa ai voti la pregiudiziale non viene approvata.

SORMANI. — Riconosce che l'articolo che ora si discute, quale fu scritto nel 1881, ed allora non discusso, possa incontrare molte opposizioni. — È disposto con tutta la buona volontà a restringerlo sin dove ne sia dimostrata la possibilità.

Convieni che sottoporre a visita obbligatoria gli operai degli arsenali e delle grandi fabbriche, per quanto dipendenti dallo Stato e dalle Amministrazioni pubbliche, possa incontrare molta ripugnanza, specialmente pensando che molti di questi operai hanno moglie.

Per gli operai delle fabbriche di vetri vi sarebbe maggior bisogno; ma d'altronde finora in Italia non furono segnalati gli inconvenienti osservati in alcune fabbriche di Francia.

Il prof. Sormani poi soggiunge:

« Il sig. Nathan, per mettermi in burletta, nelle sue *Diobolarie* ha modificato un poco la punteggiatura dell'articolo, ed ha scritto che io chiedeva la visita sanitaria di tutti gli arrestati, anche, ad esempio, dei padrini in un duello. Questo egli evidentemente lo fece per scherzare sull'argomento, ed introdurre una nota allegra in un argomento disgustoso. Sono convinto che nessuno vorrà credere, e neppure il signor Nathan, che da noi si richieda tale visita a tutti gli arrestati, ma solo a quelli che lo fossero in conseguenza di oziosità, vagabondaggio, e mancanza contro al buon costume ».

PACCHIOTTI crede che l'anzidetto articolo debba piuttosto essere presentato sotto forma di semplice raccomandazione e ridotto a due sole classi di persone. Ma opina che debba essere conservato contro l'idea di Nathan che propone l'ordine del giorno puro e semplice. Egli sostiene la libertà individuale, che sarebbe offesa con queste visite agli uomini. Ma la libertà massima ha però un confine là dove essa può nuocere agli altri. La libertà di stampa, di associazione, ecc. ha nella legge alcuni confini: per noi la libertà è sacra; ma amiamo soprattutto la salute pubblica che è la legge suprema. E poi gli uomini malati sono felici di essere visitati e curati e si presentano spontanei alla visita. Inoltre le ciurme della marina sono

visitate nei porti e sulle navi, quando vi ha sospetto di una malattia infettiva, come pel colèra, e se sono malati non si lasciano scendere a terra, ma si mandano nei lazzeretti. Dunque noi vogliamo che lo stesso metodo si segua contro la sifilide. Gli stessi Capitani sono interessati a ciò. Inoltre, al principio di questa discussione, Nathan voleva che non solo le donne, ma anche gli uomini fossero soggetti a visita. Ed oggi che vogliamo sottoporli alla visita, egli propone l'ordine del giorno puro e semplice. Il Congresso è coerente a sè stesso pronunciando egual sentenza per tutti.

Il dott. TOZZI osserva che trattandosi di raccomandazione, si può lasciare, poichè le visite sono già stabilite per legge sulla sanità marittima.

SORMANI. — Siccome ho detto che non ho difficoltà alcuna a restringere in minori limiti l'articolo in discussione, concedo che sia tolta anche la parte che riguarda gli *arrestati*.

Accetto la dizione proposta dal prof. Toscani che si parli dei *Corpi militarmente organizzati*; fatto però il debito *riguardo all'età*, per non comprendervi i Collegi militari.

Sulla *ciurma della marina mercantile* però crederei utile insistere, perchè purtroppo molti porti di mare, e molte parti del mondo ebbero, per quella sola via, larga epidemia di sifilide. Appena i marinai approdano in un porto e sbarcano si dirigono abitualmente alle case di tolleranza. Sarebbe impossibile ogni profilassi, nelle città di mare, se non si sorvegliassero le ciurme. In quanto all'efficacia di tale sorveglianza non mi sembra difficile ad ottenersi. Ogni porto ha un ufficio di sanità; ogni bastimento deve mostrare le patenti di viaggio; deve in certi casi subire una visita al personale. Questa visita può estendersi alle malattie sifilitiche; e si potrà impedire la discesa dal bastimento a chi se ne trovasse infetto.

In armonia con le precedenti considerazioni la Commissione stende il nuovo articolo nel seguente modo:

« Il Congresso raccomanda la visita sanitaria (coi debiti riguardi all'età) anche per gli altri corpi militarmente organizzati, e per la ciurma della marina mercantile ».

La detta conclusione 6.^a viene messa ai voti distinta nelle due parti, e cioè:

1.^a) È raccomandata la visita sanitaria oltrecchè alle persone contemplate nell'Art. b) della terza parte della 2.^a conclusione, agli altri corpi militarmente organizzati, coi debiti riguardi all'età;

2.^a) e altresì per la ciurma della marina mercantile.

La prima parte viene approvata a grande maggioranza. La seconda pure dopo prova e controprova.

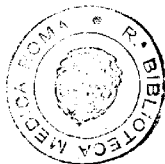
Il dott. PERONI, basandosi sul fatto che le malattie sifilitiche sono ancora considerate non come disgrazia, ma come colpa, propone che il Consiglio Direttivo della Società d'Igiene faccia pratiche presso le Direzioni delle Società operaie ed agricole di mutuo soccorso, affinchè imitino l'esempio di quelle poche, le quali accordano il sussidio per malattia anche agli ammalati venerei o sifilitici. Crede che se si adottasse dalle Società nominate questo provvedimento, si avrebbe maggior concorso di malati agli ospedali celtici e quindi una migliore profilassi antisifilitica.

Viene altresì approvato di aggiungere la raccomandazione che le amministrazioni delle Società Operaie, delle Ferrovie, e degli Istituti di Beneficenza considerino le malattie veneree e sifilitiche come una malattia comune e perciò abbiano ad estendere i loro sussidi anche agli infetti di tali malattie.

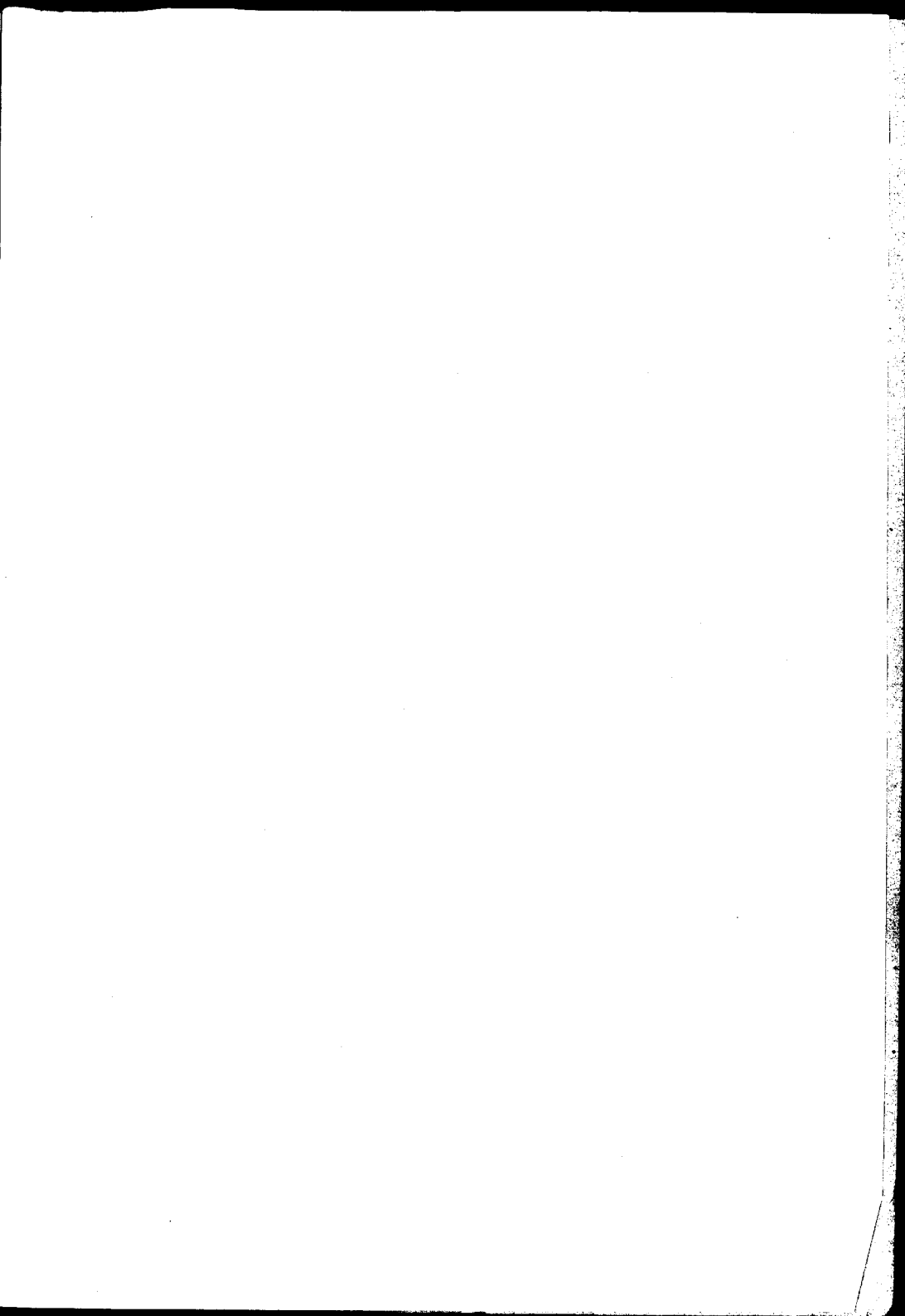
Il Presidente fa notare che non occorre mettere in discussione e votazione la conclusione 7.^a della Commissione, che sarebbe divenuta 6.^a, essendochè essa è compresa in una già precedentemente discussa e votata, vale a dire nell'Art. c) della terza parte della 2.^a conclusione, che qui si ripete: « *si approva l'impianto di numerose ambulanze e dispensari aperti al pubblico per la cura gratuita delle affezioni veneree e sifilitiche* ».

Dopo ciò il Presidente dichiara chiusa la discussione sul primo tema ed annuncia le materie che verranno trattate nella seduta antimeridiana del giorno 8.

Il dott. CRICONIA chiede che venga inserito a processo verbale che egli ha presentata all'onorevole presidenza fino dal 1.^o giorno del Congresso una memoria a stampa contenente dieci disposizioni in ordine sanitario sulla prostituzione, profilassi e cura dei morbi venerei, e chiede che dal processo verbale risulti che egli intende di stabilire a suo favore la paternità e priorità della disposizione 5.^a sulla difesa personale dalle malattie veneree affidata ad analoga istruzione delle prostitute.



2806



GIORNALE

DELLA REALE SOCIETÀ ITALIANA D'IGIENE

Premiato con Medaglia d'Argento

all'Esposizione del IX Congresso dell'Associazione Medica Italiana a Genova 1880
e all'Esposizione Italiana di Milano 1881

E CON DIPLOMA D'ONORE

all'Esposizione regionale di Lodi 1883 e all'Esposizione internazionale di Igiene
a Londra 1884 e all'Esposizione dell'Associazione Medica Italiana a Perugia 1885

Dedicato allo studio dei seguenti argomenti:

- 1.° IGIENE GENERALE — 2.° IGIENE PRIVATA — 3.° IGIENE PUBBLICA
(Igiene annonaria, edilizia, profilattica, dell'infanzia e pedagogica, professionale ed industriale, caritativa ecc.). —
- 4.° STATISTICA IGIENICA (Statistica medica, topografia medica). —
- 5.° DIRITTO SANITARIO.

ANNO X.

Il Giornale è redatto a cura del Consiglio di Direzione della Reale Società Italiana d'Igiene.

Il Giornale si pubblica in Milano **ogni mese** in elegante edizione elzeviriana, in fascicoli di 5 fogli di stampa, in 8° grande, splendidamente illustrati con incisioni, tavole e diagrammi.

Esso non è frutto di speculazione privata, ma è organo di un Sodalizio *auto-evole* che conta molte centinaia di aderenti disseminati in tutte le parti d'Italia, e tornerà utile non solo ai medici, ma anche ai medici-veterinari, ai chimici, ai pedagogisti, agli ingegneri, agli architetti, ai giureconsulti, agli amministratori dello Stato, delle provincie e dei comuni, agli economisti, agli industriali, ecc. ecc.

Costa L. 12 all'anno in Italia — All'Estero L. 14.

Pel Membri effettivi della Reale Società il Giornale costa solamente **L. 8.**

Per associarsi dirigere vaglia all'Ufficio d'Amministrazione della *Reale Società Italiana d'Igiene*, Via Clerici, N. 5, Milano.